

insieme

FEBBRAIO 2013

■ INSEGNAMENTI

- 02 "Generare la Vita vince la crisi"
- 03 "Il sacrificio che salva il mondo"

■ EVANGELIZZAZIONE

- 04 Il Buon Samaritano di fronte al dolore
- 05 "Sempre attenti alla verità"
- 06 Preparazione al Matrimonio e alla Famiglia
- 07 Calendario Cresime 2013
- 08 Catechisti in formazione
- 09 Discepoli di Cristo maestro nella Chiesa madre
- 10 Cantare la fede
- 11 Il Concilio: scuola di fede

■ CARITAS

- 12 "L'Intrattino Rosso" ora esiste davvero

■ MOVIMENTI

- 14 Il valore redentivo della sofferenza
- 14 Centro di Orientamento "Don Bosco"
- 15 "Beati gli operatori di Pace"
- 15 Svuotare gli arsenali e votare per la pace
- 16 Pellegrinaggio in Terra Santa
- 17 Jallajalla, Palestina!
Quello che i nostri occhi hanno visto

■ DALLE PARROCCHIE

- 18 "Senza Catechesi non c'è vita Cristiana"
- 19 "Quando qualcuno si muove,
nessuno può restare ferme!"
- 19 Facce della fede

■ SOCIETÀ

- 20 Fiducia nella Politica? Le opinioni dei cittadini
- 21 Veglia sulla vita di Maria
- 21 Ridere è una cosa seria
- 22 I fatti del mese: gennaio

■ CULTURA

- 23 Educazione e politica
- 24 "Osare la speranza"
- 24 Andria, aperta la nuova biblioteca comunale
- 25 Il laicato nel Bollettino Diocesano
e nella Rivista Diocesana Andriese
- 26 Chicago e Toronto

■ RUBRICA

- 27 Maestri della fede
- 28 Questione di... fede
- 29 Teologia con... temporanea
- 30 Film&Music point

■ ITINERARI

- 31 Leggendo... leggendo

■ APPUNTAMENTI

- 32 Appuntamenti

Per non DISERTARE la scena PUBBLICA

"Circola spesso l'immagine di un Paese disamato, privo di prospettive, quasi in attesa dell'inevitabile. La crisi economica e sociale è però il sintomo drammatico di uno spaesamento più profondo. L'effetto è un ripiegamento sul privato e una fuga nella demagogia che allontana la possibilità di un cambiamento. Ma a un cattolico quest'atmosfera di disimpegno non è consentita e partecipare con il voto è già un modo concreto per non disertare la scena pubblica".

(da un'intervista del Card. **Angelo Bagnasco**,
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana,
a "Famiglia Cristiana" del 27/1/2013)

elezioni politiche

24-25 febbraio 2013



“Generare la VITA VINCE la CRISI”

Pubblichiamo ampi stralci
del **Messaggio** del Consiglio Episcopale Permanente
per la **35ª Giornata Nazionale per la vita** (3 febbraio 2013)



«Al sopravvenire dell'attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza».

In molti, nell'ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, provate dall'**assenza di prospettive sicure di lavoro** e dal persistere di un forte senso di incertezza.

«In città la gente gira a testa bassa – confidavano ancora i due –; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza».

Non ne è forse segno la **grave difficoltà nel “fare famiglia”**, a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia?

La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove

iniziative.

A fronte di questa difficile situazione, avvertiamo che **non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che**, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale.

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società: «Solo l'incontro con il “tu” e con il “noi” apre l'“io” a se stesso» (BENEDETTO XVI, *Discorso alla 61ª Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010).

Quest'esperienza è alla radice della vita e porta a **“essere prossimo”, a vivere la gratuità**, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. (...)

Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. (...)

Tutto questo ci sprona a **promuovere una cultura della vita accogliente e solidale**. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui

Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: «Le parole sono insufficienti... Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia» (*Intervento alla Festa delle testimonianze al Parco di Bresso*, 2 giugno 2012).

La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine – in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche – della verità dell'esistere, dell'amare e del generare. **La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo:** non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in una situazione di crisi.

Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi.

Il Consiglio Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana

UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti)

INCONTRO-DIBATTITO: **17 FEBBRAIO 2013 alle ore 17.00**

Opera Diocesana “Giovanni Paolo II”, via Bottego, 36 - Andria

“LA CRISI ECONOMICA ALLA LUCE DELLA CARITAS IN VERITATE”

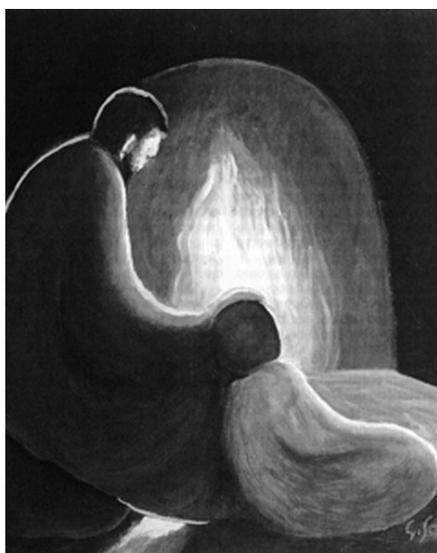
Relatore: don Luigi Renna, Rettore del Pontificio Seminario Regionale “Pio XI”

"IL SACRIFICIO che salva il MONDO"

2 febbraio: 17ª Giornata della Vita consacrata

p. Luigi Cicolini, dehoniano

Rettore Santuario SS. Salvatore e Delegato Vescovile per la Vita consacrata



LA CONSACRAZIONE E L'OFFERTA DI GESÙ SALVANO

La festa della Presentazione di Gesù al tempio, nuovo Natale dopo 40 giorni, ci ricorda lo scopo dell'Incarnazione: salvare il mondo dal peccato. "...Tu lo chiamerai Gesù: Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1,21). I suoi genitori, 40 giorni dopo la nascita, come prescrive la legge: "...portarono il Bambino a Gerusalemme per OFFRIRLO al Signore" (Lc 2, 22), realizzando la prima offerta culturale di Gesù che avrebbe avuto il suo culmine sul Calvario. La stupenda omelia sul sacerdozio di Cristo della lettera agli Ebrei, afferma che "Egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo" e che "noi siamo santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre" (Eb 10,9-10). Per quell'offerta "via nuova e vivente", ora possiamo entrare nella piena comunione con Dio, "per mezzo del sangue di Gesù" e per "la sua carne" (Eb 10,19-20). È l'offerta di Gesù, fatta una volta per sempre, che salva il mondo di ogni tempo.

CONSACRATI E OFFERTI CON LUI

La vita consacrata "più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita di Gesù" (*Lumen Gentium*, 44) e diventa SEGNO prezioso e fondamentale per la vita della chiesa; è un "dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore" (idem, 43). **La vita consacrata accoglie e attualizza l'invito di Gesù a fare memoria, a ri-vivere la sua stessa vita, per offrirsi come Lui per la salvezza del mondo.**

Nel dopo concilio la ricerca di un modo nuovo di realizzare la consacrazione ha avuto un cammino difficile, carico di problemi, con defezioni preoccupanti, perfino con situazioni inaccettabili e a volte anche di scandalo, senza essere giunta ad una soluzione piena e definitiva. Le case religiose sono diventate troppo grandi, i religiosi sempre di meno, nonostante l'ar-

rivo di nuovi consacrati dal Terzo Mondo, l'età più alta; le nuove vocazioni si possono contare e le consacrazioni fanno notizia; si è faticato a trovare la propria collocazione all'interno della Chiesa, accanto ai nuovi gruppi, ai nuovi movimenti che sono una nuova pentecoste. **La ricerca di esprimere i voti con maggiore responsabilità e personalizzazione spesso hanno perso la forza della testimonianza;** si fatica a coniugare libertà e obbedienza, castità e capacità di relazioni autentiche e libere, povertà e vita adeguata ai tempi; non si parla quasi mai di povertà di istituto. Non è raro confondere religiosi pastoralmente impegnati e sacerdoti diocesani: a volte non c'è nulla che li distingua. Non è facile testimoniare la propria specificità; particolare difficoltà incontrano gli istituti sorti per opere specifiche di carità, che oggi hanno trovato nuove risposte. La Vita Consacrata, segno e dono per la Chiesa, deve comunque continuare la sua ricerca sofferta, che è assolutamente necessaria per realizzare la missione ricevuta, per la vita e il bene della chiesa, per la vita e il bene del mondo.

CAMMINO CONDIVISO?

Come afferma l'esortazione apostolica postsinodale "Vita Consacrata" del 25 marzo del 1996 di Giovanni Paolo II, la missione della Vita consacrata consiste nel testimoniare con la vita, con le opere e con le parole l'essersi donati totalmente a Cristo, il vivere "l'amore appassionato per lui", forma di vita che costituisce "una potente attrazione", un richiamo per "gli uomini e le donne del nostro tempo a guardare in alto, a non farsi travolgere dalle cose di ogni giorno, ma a lasciarsi affascinare da Dio e dal Vangelo di Suo Figlio" (VC, 109). Tuttavia è urgente ritrovare un modo luminoso e attuale di vivere questa donazione per lui.

In questo Anno della fede il Papa presentando la galleria dei tanti testimoni di fede, in riferimento ai consacrati dice: "Per fede uomini e donne hanno consacrato la

loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa, per vivere in semplicità evangelica, l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire" (*Porta fidei*, 13). La Chiesa ha sempre affidato ai consacrati la missione di evangelizzare, certo non solo a loro, ma a essi in modo speciale. La vita consacrata rimane validissima, importante, dono e segno. **Ma come realizzarla oggi? Occorre, credo, imparare a incontrarsi, pregare insieme, confrontarsi, ricercare, ri-offrirsi in una condivisione di carismi, pur conservando la propria specificità.**

Facendo nostro un motto bello dell'Azione cattolica potremmo augurarci: "MEGLIO INSIEME, INSIEME MEGLIO". Nella nostra diocesi, come nelle altre, occorre, credo, trovare il coraggio per individuare modi, tempi di pregare, di evangelizzare, di gestire le opere insieme; occorre in una parola continuare a cercare insieme in ogni campo, senza perdere la "grazia" del proprio carisma. La presenza dei consacrati per uscire da questo lungo e faticoso cammino di ricerca non ancora terminato, credo, debba scoprire la forza del CAMMINARE INSIEME, la verità e la gioia della COMUNIONE. Religiosi o semplici fedeli dalla vita qualunque, non eroicamente evangelica, non servono alla Chiesa e al mondo. Auguro a tutti i consacrati vita di santità, agli Istituti coraggiosa ri-fondazione; invoco nel giorno della Presentazione di Gesù al tempio grazia su grazia per singoli e comunità. Unito nella preghiera.

2 febbraio: GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Santuario SS. Salvatore, ore 18,00

S. Messa

per tutti e con tutti i consacrati

Presieduta dal Vescovo

S.E. Mons. RAFFAELE CALABRO

(teletrasmessa)

Il Buon Samaritano di fronte al DOLORE

11 febbraio:
XXI Giornata mondiale del malato

don Sabino Troia

Direttore Ufficio di Pastorale della Sanità

*"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti...". Appena queste parole giungono ai nostri orecchi, ci inoltriamo in una delle pagine più toccanti e più esigenti del vangelo. Dicono i vescovi nel messaggio della **XXI GIORNATA DEL MALATO**, che il rischio che corriamo quando ascoltiamo una Parola così conosciuta è quello di "sapere già". Ma "chi condivide il cammino con una persona ammalata insieme alla sua famiglia e con gli operatori stessi, 'sa' invece che il sapere teorico deve umilmente e, talvolta dolorosamente, lasciare spazio al vissuto concreto delle persone".*

D'altronde facciamo sempre questa esperienza di instabilità nel momento del dolore: **ci può mai essere una risposta al problema del dolore? Si può mai trovare un senso al dolore e alla sofferenza, soprattutto dell'innocente? È possibile definire la malattia un "valore"?...** Questi ed altri interrogativi sono sempre lì, in agguato, ogni volta che ci incontriamo con persone concrete che o in ospedale, o in residenze sanitarie, o a casa vivono sulla propria pelle la realtà amara del dolore. Scrivono i Vescovi: *"Quando ci si trova sovrachiati e travolti dalla realtà della sofferenza, spesso molto faticosa e dura, non si sa più da che parte andare, a chi chiedere aiuto e sostegno, a chi affidare la propria vita".*

Saremo noi in grado di rispondere a tali interrogativi? Saremo capaci di offrire conforto, consolazione a chi invoca "dal profondo" salvezza, benessere e pace? **Di fronte al problema del dolore si assumono, oggi più che mai, nella cultura dell'effimero, atteggiamenti escludenti, se non addirittura di rimozione e di negazione!** Forse si dimentica la cosa più semplice: la sofferenza appartiene all'umano, così come l'amore, così come la ricerca della verità, della felicità, così

come il bisogno di nutrirsi, di crescere... Escludere o rimuovere la sofferenza dal sentire dell'uomo significa "scimmiettare di essere uomini". Anzi **la sofferenza pone all'uomo, a ciascuno di noi, l'interrogativo mai sopito sul vero senso della vita, sulla vera dimensione di essa.** La sofferenza ci rende consapevoli del nostro limite umano e dunque ci spinge ad assumerla come una opportunità e addirittura come una vera e propria risorsa. In quale maniera? Se essa viene condivisa, come ha fatto il buon Samaritano, "proprio perché ora è divenuta sofferenza condivisa, nella quale c'è la presenza di un altro, questa sofferenza è penetrata dalla luce dell'amore. La parola latina *con-solatio*, consolazione, lo esprime in maniera molto bella suggerendo un essere-con nella solitudine, che allora non è più solitudine" (Benedetto XVI, *Spe Salvi*, n.38).

Il discepolo del Vangelo ha quindi l'ardire di affermare che la sofferenza sia una "risorsa" solo in questa logica evangelica dell'**assunzione della responsabilità per l'altro.** Guardare al Buon Samaritano significa essere condotti alla scoperta e riscoperta di questa responsabilità per l'altro che si coniuga nei dieci verbi che esprimono le azioni concrete fatte da lui: *gli passò accanto, lo vide, ne ebbe compassione, gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versò olio e vino, lo caricò sul suo giumento, lo portò alla locanda, si prese cura di lui, pagò per lui all'albergatore.* In queste azioni, scrive il papa nel messaggio per la Giornata, si rivela con luminosità *"innanzitutto l'amore profondo di Dio verso ogni essere umano, specialmente quando si trova nella malattia e nel dolore"*; in fondo, come intuivano già i Padri della Chiesa, **sotto le sembianze del Buon Samaritano, si cela e si rivela il volto e la vita di Gesù stesso, il Figlio dell'amore del Padre che, senza**



misura, viene donato all'uomo nel bisogno. Continua il papa: *"Ma allo stesso tempo, con le parole conclusive della parabola del Buon samaritano, 'Va' e anche tu fa' lo stesso', il Signore indica qual è l'atteggiamento che deve avere ogni suo discepolo verso gli altri, particolarmente se bisognosi di cura. Si tratta quindi di attingere dall'amore infinito di Dio, attraverso un'intensa relazione con Lui nella preghiera, la forza di vivere quotidianamente un'attenzione concreta nei confronti di chi è ferito nel corpo e nello spirito, di chi chiede aiuto, anche se sconosciuto e pieno di risorse".*

A partire dai gesti carichi di umanità del Buon Samaritano, il Messaggio dei Vescovi delinea alcuni percorsi possibili di vita:

Innanzitutto quello di **essere consapevoli della nostra incapacità di relazionarci ai sofferenti;** questo ci permetterà di *"essere più misericordiosi verso quanti non riescono o non vogliono avvicinare gli altri nel loro bisogno per paura o timore"*;

È necessario, come sa fare il Buon Samaritano, **leggere la situazione con cui siamo chiamati a confrontarci,** vedere il bisogno, imparare a riconoscerlo per assumerci quella responsabilità di cui si è detto sopra;

Il Buon Samaritano ci insegna a **pensare per chi è nel bisogno tutto il bene necessario,** non solo a livello fisico, ma anche spirituale e morale, riconoscendo nella sua domanda di salute anche una domanda di salvezza piena e definitiva; il Buon Samaritano che dice all'albergatore *"abbi cura di lui"*, ci fa comprendere l'impossibilità a provvedere da soli al bisogno reale delle persone malate e delle loro famiglie. Questo vuol dire **creare una "rete" tra gli operatori pastorali, ma anche "rete" con gli operatori sanitari.** Facciamo così entrare in gioco le diver-

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

se realtà del territorio, quali la Cappellania Ospedaliera, le associazioni di volontariato, le parrocchie con le Caritas Parrocchiali, i ministri straordinari della Comunione..., ma anche i responsabili dell'amministrazione e quanti operano nelle strutture sanitarie.

L'invito "va' e fa' anche tu lo stesso", ci spinge a "saper fare" e a "fare bene", per questo **occorre "sapere" e "saper essere"**: emerge qui l'importanza di "un'adeguata formazione dal punto di vista umano-relazionale, oltre ad una necessaria e solida formazione teologica, spirituale e pastorale di quanti sono impegnati nei settori della sanità". Ne va di mezzo la credibilità e l'efficacia stessa dell'annuncio della Buona Notizia!

L'Anno della Fede è anche l'anno della diaconia della carità, nel senso che la fede annunciata, proclamata, celebrata, trova la sua incarnazione proprio nella carità verso coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. **La nostra Chiesa diocesana**, così ricca di esperienze e di espressioni di solidarietà verso malati (ne sono un bellissimo segno i numerosi Ministri straordinari della Comunione, operanti nelle nostre comunità parrocchiali, ma anche le associazioni di volontariato, nonché la nuova Consulta per la Pastorale della salute), è chiamata ad essere la Chiesa che si mette sulla strada che va da Gerusalemme a Gerico, per incrociare l'uomo bisognoso di vita e di salvezza. In un tempo della nostra vita sociale in cui la malattia è diventata un *locus* attorno a cui ruotano interessi politici ed economici, in cui le strutture ospedaliere sono diventate delle aziende, in cui le cure e le terapie sono il *business* per multinazionali farmaceutiche, e gli stessi operatori sanitari sono diventati degli automi alle dipendenze di una logica dell'efficientismo, della competitività a scapito della qualità relazionale con i malati, la Chiesa, comunità del Buon Samaritano "non può passare oltre l'uomo incappato nei briganti", ma, nella scia di tante testimonianze dei santi operatori della carità (Santa Teresa del Bambino Gesù, il venerabile Luigi Novarese, Raoul Follereau, la beata Teresa di Calcutta..., ma anche, nella nostra terra, i servi di Dio, il Vescovo Giuseppe di Donna e Padre Antonio Losito), saprà offrire l'immagine di una Chiesa dilatata dall'amore di Cristo, il solo che dà una risposta autentica e piena di speranza e di salvezza al dolore umano.

Composizione dell'UFFICIO e della CONSULTA DIOCESANA della PASTORALE SANITARIA

(ad integrazione di quanto pubblicato nel numero scorso di "Insieme")

Don Sabino Troia	<i>Direttore</i>
Montrone Antonio	<i>Segretario</i>
Don Sabino Lambo	<i>Cappellano Ospedale di Andria</i>
Don Michele Cognetti	<i>Cappellano Ospedale di Canosa</i>
Don Michele Troia	<i>Sacerdote</i>
Don Giuseppe Zingaro	<i>Parroco</i>
Fattibene Michele	<i>Medico Ginecologo</i>
D'Errico Rosa	<i>Medico Internista</i>
Milazzo Antonino	<i>Infermiere</i>
Scarabino Franco	<i>UNITALSI</i> <i>e Membro del Consiglio Pastorale Diocesano</i>
Granata Carmela	<i>AVO</i>
Sr Giuliana Mastrapasqua	<i>Cappellania ospedaliera</i>
Cannone Mariangela	<i>Ministro straordinario della Comunione</i>

CONVEGNO DIOCESANO ECCLESIALE

Seconda fase / 5-6 febbraio 2013

I zona Pastorale - Andria	Parrocchia SS. Sacramento	ore 19.30
II Zona Pastorale - Andria	Parrocchia S. Maria Vetere	ore 19.00
III Zona Pastorale - Andria	Parrocchia Sacro Cuore	ore 19.00
Zona Pastorale di Canosa	Parrocchia Maria SS. del Rosario	ore 19.30
Zona Pastorale di Minervino	Parrocchia B. Vergine Immacolata	ore 19.00

«Sempre attenti alla verità»

Giornata per gli Operatori delle Comunicazioni Sociali

La notizia sempre al servizio della verità. I giornalisti sempre guidati da criteri di umanità con una attenzione particolare agli ultimi e agli indifesi. Questi temi, e tanti altri, durante l'omelia che ha tenuto il vicario della diocesi di Andria durante la celebrazione della messa tenutasi il 24 gennaio in onore del santo patrono dei giornalisti, San Francesco di Sales (1567-1622), nel Santuario Santissimo Salvatore retto dai Padri Dehoniani. La messa ha visto la partecipazione dei giornalisti e degli operatori della comunicazione delle diocesi di Andria e Trani. L'iniziativa è stata promossa dai direttori degli uffici comunicazioni sociali, mons. Felice Bacco per Andria e il diacono Riccardo Losappio per Trani, delle due diocesi che, assieme, da cinque anni, alternando la sede di svolgimento, animano la festa di Santo Patrono dei giornalisti.

Con don Gianni Massaro hanno concelebrato la S. Messa Padre Francesco Mazzocca, direttore di Tele Dehon, Don Salvatore Spera, Mons. Felice Bacco, Mons. Giuseppe Ruotolo e il diacono Riccardo Losappio.

(da "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 25.01.2013)

Preparazione al MATRIMONIO e alla FAMIGLIA

Un documento pastorale dei Vescovi italiani

don Giuseppe Capuzzolo

Direttore Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia

In concomitanza con il convegno annuale organizzato dall'Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia, dal 9 all'11 novembre 2012 alla Domus Pacis di Assisi, è stato presentato il documento della "Commissione Episcopale per la famiglia e la vita" sull'accompagnamento dei fidanzati e i percorsi di preparazione alle nozze: «**Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia**».

«Educare all'amore e accompagnare nel percorso del fidanzamento sembrano, oggi, imprese particolarmente difficili, per alcuni, addirittura, improponibili, ritenendo che i mutamenti culturali e sociali siano tali da mettere radicalmente in discussione l'esistenza stessa dell'istituto del matrimonio»: con queste parole **mons. Enrico Solmi**, vescovo di Parma e presidente della Commissione episcopale per la famiglia e la vita, ha presentato e consegnato il documento Cei; partendo dall'attuale contesto socio-culturale in continua mutazione, aggiunge che sembra «perdere valore la condizione del fidanzamento a favore di ormai diffuse forme di convivenza, prematrimoniali o permanenti o almeno *'finché ci vogliamo bene'*. Anche il percorso di educazione all'amore pare seguire questa deriva, a tutto vantaggio della pretesa di una neutra informazione che assicuri un esercizio della sessualità privo di rischi per sé e per gli altri».

Il documento dei vescovi è motivato dalla **considerazione** che «la comunità cristiana conosce bene queste posizioni e le scelte che ne derivano, ma riconosce ancor più e ribadisce il valore e la fiducia nella persona umana come essere educabile all'amore totale, unico, fedele e fecondo, come è l'amore degli sposi, attraverso un percorso progressivo e coinvolgente». (cfr. cap. I)

«L'abbraccio accogliente della Chiesa Madre: una comunità che accompagna»). «Credendo alla possibilità di educare e crescere nell'amore», il documento si propone di offrire «linee rinnovate per i percorsi verso il matrimonio». Tra le **convinzioni** che il documento propone vi è quella che «costruire la famiglia rinnova la società», in quanto la famiglia si pone come «cellula vivificante e risorsa feconda» che «partecipa alla vita della società per far crescere in umanità i suoi membri».

La famiglia, inoltre, «alimenta la coesione sociale e ne è l'autentica sorgente». Dentro questo orizzonte, il primo aspetto che il documento affronta è quello dell'«**affettività e innamoramento**», in un contesto in cui sembra prevalere una banalizzazione dell'amore sotto forma di puro erotismo. Viene quindi riproposta la bellezza dell'amore umano con i valori correlati del « *pudore*» e della « *castità*», ribadendo al riguardo il compito educativo dei genitori, oltre che il « *prezioso apporto dei carismi e della vita consacrata*» (cfr. cap II «Affettività e innamoramento»). La **preparazione al matrimonio** non è qualcosa d'improvvisato, ma - dice il documento - « *un cammino graduale e continuo*», da proporre « *per tempo*». Solo così i fidanzati possono giungere a considerare la loro come una « *relazione umanamente matura*» in cui si ravvisino i tre elementi della « *identità*», della « *reciprocità*» e della « *progettualità*» come coppia.

La **comunità cristiana**, per questo, non si stanca di riproporlo ai giovani, convinta che le ombre del presente non siano tali da oscurare il loro futuro e che ancora siano attratti dalla luce che promana dall'amore vero. Il documento si presenta non come un insieme di precetti o principi normativi, ma come una proposta che prende le mosse da



un'analisi obiettiva del mondo com'è oggi: analisi fatta con uno sguardo non rivolto al passato, a realtà ormai perdute, ma con uno sguardo benevolo, accogliente e rasserenante che si apre al futuro, così come è proprio dell'amore.

A chi si rivolge questo documento? Il testo nella sua introduzione lo dice chiaramente: ai presbiteri e agli sposi, alle persone consacrate, ai laici impegnati nell'azione pastorale e a tutti coloro che, nella comunità cristiana, hanno a cuore che si compia un buon cammino verso le nozze.

Quale è la novità? Comporre insieme in un unico testo tre momenti fondamentali della vita di coppia: **educazione all'amore, itinerario di fede e primi anni del matrimonio**. Ponendosi in questa prospettiva è necessario riprendere in mano i percorsi in preparazione al matrimonio verificando e accogliendo quanto il documento suggerisce: innanzitutto che siano autentici itinerari di fede capaci di accompagnare i giovani verso il sacramento del matrimonio, attraverso un processo graduale e continuo, scandito nel tempo: la proposta è di almeno 12 incontri nell'arco di un anno, incontri ricchi di confronto all'interno della coppia e fra le coppie partecipanti, evitando le lezioni frontali, in un ambiente familiare e accogliente. Tale accoglienza si declina con l'attenzione alle situazioni che stanno emergendo (convivenze che chiedono il matrimonio, matrimoni misti, tra un cattolico e un battezzato non cattolico o, ancora più,

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

quando uno dei due non è battezzato), costruendo percorsi di fede attenti alla coppia e alla persona.

Determinante in questi percorsi il **ruolo degli operatori**, espressione della attenzione e cura educativa della comunità cristiana chiamata ad una nuova evangelizzazione. Il documento suggerisce **un'equipe fissa di animatori, costituita da un sacerdote, da coppie di sposi e da persone consacrate, in proporzione ragionevole rispetto al numero di coppie di fidanzati partecipanti**. A questi operatori chiede di essere autentici compagni di viaggio, competenti e appassionati, esperti di umanità e testimoni di una fede feconda, capaci di relazioni significative. Da non dimenticare la partecipazione dei fidanzati a momenti di vita della comunità parrocchiale (eucaristia, incontri formativi e caritativi...) (cfr. cap. III "Il percorso verso il matrimonio e la famiglia" - Cap. IV "Verso la celebrazione delle nozze").

Cosa può dire pastoralmente questo documento? Innanzitutto, gli Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia chiedono di delineare, partendo dai testi biblici, una visione radicalmente positiva della Rivelazione sull'amore sponsale. A tal proposito interessante e opportuno mi sembra suggerire agli operatori del percorso la lettura della relazione fatta da mons. Ravasi al Congresso internazionale teologico-pastorale svoltosi a Milano in occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie. Pertanto, accompagnare i fidanzati nella preparazione al matrimonio è una bella occasione per annunciare il vangelo del matrimonio e che il matrimonio è esso stesso un vangelo, una buona notizia. Infine, affinché la preparazione al matrimonio sia un autentico itinerario di fede occorre che non solo la comunità cristiana sia coinvolta nella preparazione al matrimonio e nella celebrazione delle nozze, ma che ci si orienti verso una pastorale integrata in cui la pastorale familiare operi in sinergia con la pastorale giovanile, vocazionale, catechistica. (cfr. cap.V "Giovani coppie in cammino"). Perché ciò avvenga, occorre non solo provarci ma crederci.

CALENDARIO CRESIME 2013

Febbraio-Settembre

GIORNO	PARROCCHIA	ORARIO	CITTÀ
Domenica 17 febbraio <i>I di Quaresima</i>	S. Teresa	11.15	Canosa
Domenica 17 marzo <i>V di Quaresima</i>	SS. Annunziata	11.00	Andria
Domenica 7 aprile <i>II di Pasqua</i>	Gesù Liberatore	11.00	Canosa
Domenica 21 aprile <i>IV di Pasqua</i>	B. Vergine Immacolata	10.45	Minervino Murge
Sabato 27 aprile <i>V di Pasqua</i>	S. Michele e S. Giuseppe	19.00	Andria
Domenica 28 aprile <i>V di Pasqua</i>	S. Sabino S. Michele e S. Giuseppe	10.30 19.00	Canosa Andria
Sabato 4 maggio <i>VI di Pasqua</i>	SS. Sacramento	19.00	Andria
Domenica 5 maggio <i>VI di Pasqua</i>	Maria SS. Assunta SS. Sacramento	11.00 19.00	Canosa Andria
Domenica 12 maggio <i>Ascensione del Signore</i>	Madonna di Pompei	19.00	Cattedrale - Andria
Domenica 19 maggio <i>Pentecoste</i>	S. Agostino	19.00	Andria
Domenica 26 maggio <i>Santissima Trinità</i>	S. Francesco e Biagio	11.00	Canosa
Sabato 1 giugno	S. Nicola	19.00	Andria
Sabato 8 giugno <i>X del tempo ordinario</i>	Sacre Stimate	19.00	Andria
Domenica 9 giugno <i>X del tempo ordinario</i>	B. Vergine Immacolata	19.00	Andria
Sabato 15 giugno <i>XI del tempo ordinario</i>	B. Vergine Immacolata	19.00	Andria
Domenica 16 giugno <i>XI del tempo ordinario</i>	Madonna della Grazia	18.30	Cattedrale - Andria
Domenica 23 giugno <i>XII del tempo ordinario</i>	S. Francesco d'Assisi	11.30	Cattedrale - Andria
Domenica 8 settembre <i>XXIII del tempo ordinario</i>	S.M. Add. alle Croci	19.00	Andria
Sabato 21 settembre <i>XXV del tempo ordinario</i>	S. Giuseppe Artigiano	19.00	Andria
Domenica 22 settembre <i>XXV del tempo ordinario</i>	S. Giuseppe Artigiano	19.00	Andria

CATECHISTI in formazione

Il secondo ciclo formativo per i referenti parrocchiali della catechesi

Nella Angiulo

Parrocchia S. Maria Assunta,
Minervino Murge.

"...Chiamato ad annunciare la tua Parola ...Trovo in me un testimone credibile del Vangelo". Mi piace iniziare con queste frasi tratte dalla Preghiera del Catechista "Vivere di te" (di don Tonino Bello) per riassumere la grande missione di suor Tiziana e Suor Simona, con le quali, con immensa gioia, ci siamo reincontrate l'11 e il 12 gennaio per seguire il **secondo ciclo formativo per referenti parrocchiali della catechesi**, organizzato e condotto egregiamente da don Gianni Massaro, dall'**Ufficio Catechistico Diocesano** e da queste due splendide suore. Splendide perché dai loro volti traspare una purezza interiore e un amore per Cristo che sanno trasmettere a chi ha il grande privilegio di ascoltarle. Sono degne rappresentanti dell'ordine a cui appartengono, "Apostole della vita interiore".

Dopo aver ripreso brevemente quanto detto nel primo ciclo, suor Tiziana ci ha introdotto il **tema dell'INCARNAZIONE** della seconda persona della SS.Trinità, che ha permesso all'uomo di rivelarsi a se stesso, oltre che di rivelare Dio all'uomo. Noi siamo fatti a immagine di Dio. L'espressione tratta dal vangelo di Giovanni "il Verbo si fece Carne" racchiude queste grandi verità di fede. "Se vuoi essere a immagine di Dio guarda il Crocifisso", questa citazione evidenzia che noi siamo fatti a immagine di Cristo e della Trinità. Suor Simona, a tal proposito, ci ha insegnato, attraverso la tecnica di comunicazione dello **SPONSORSHIP**, che dobbiamo aiutarci reciprocamente a recuperare e a saper riconoscere la nostra identità di figli di Dio, evitando di confonderla con quella che ci viene data dal mondo. Dobbiamo saperci guardare attraverso gli occhi di Dio, con sincerità, facendo capire a chi ci sta di fronte che è importante, in modo che si senta apprezzato e compreso.



Il gruppo dei referenti parrocchiali della catechesi

Per poter raggiungere questo obiettivo, oltre alla tecnica di comunicazione a feedback (vedo - non capisco - chiedo: "che cosa intendi?"), di notevole aiuto è anche la tecnica del "**RICALCO E GUIDA**", che si basa sul ricalcare quanto ci è stato comunicato utilizzando le stesse parole, lo stesso tono di voce, gli stessi gesti e posizione del corpo (che non significa imitare il nostro interlocutore ridicolizzandolo); in questo modo entreremo in sintonia con lui/lei, saremo "un cuor solo e un'anima sola", e solo così ci darà fiducia e potremo guidarlo/a alla verità.

Suor Tiziana, inoltre ci ha guidati nell'analisi dell'**Incarnazione come verità storica**, facendoci immedesimare nel personaggio di Sherlock Holmes, in quanto abbiamo "investigato" sulla storia di Gesù compilando la sua Carta d'Identità (precisando alcune informazioni riguardanti la sua data e anno di nascita, professione, statura...). Suor Simona ci ha dato dei consigli sulle modalità per poter condurre questa attività con i bambini e i ragazzi. Abbiamo anche acclarato che ci sono dati storici certi sull'esistenza di Gesù, in quanto c'è chi la nega da questo punto di vista. Sono tantissime le testimonianze forniteci da documenti extrabiblici oltre che biblici, e Gesù Cristo è tra le figure della storia che ha il maggior numero di prove convincenti.

Come per qualsiasi altro personaggio storico, anche di Gesù non esiste alcun documento originale autografo, ma ci

sono delle copie (prima si scriveva sui papiri che con il tempo si deterioravano, quindi venivano ricopiati e tradotti nelle varie lingue). Valutando il numero di copie del **Nuovo Testamento** pervenuteci (circa 24.000!!!), di gran lunga superiori a quelle di qualsiasi altra opera antica, e considerando che il manoscritto più antico dello stesso è stato redatto a soli 25 anni dall'originale, possiamo affermare con certezza che questo documento è storicamente il più attendibile degli scritti di qualsiasi altro autore (uno dei tanti es. è quello di Omero, autore dell'Iliade, di cui sono pervenute 643 copie e quella più antica dista 700 anni dall'originale). Quindi nessuno, credente o non credente, può dubitare sulla veridicità di questo importante documento come di qualsiasi altro documento storico. I Vangeli ci fanno capire che l'ultimo atto di Gesù non è la morte, ma la Risurrezione sulla quale si fonda il Cristianesimo.

Gli indizi a cui siamo risaliti (da bravi investigatori!), che attestano la storicità di questo evento, sono: il **sepolcro vuoto**, che pur non essendo in sé una prova diretta, ha costituito per tutti (anche per chi non credeva in quello che Gesù faceva) un segno essenziale; le **apparizioni**, caratterizzate sempre dal fatto che Egli prendeva l'iniziativa, (quindi non si trattava di suggestione), e appariva portando sul suo corpo i segni della passione e morte, ma Risorto "secondo lo Spirito" e "non secondo la carne"; il **cambiamento repentino degli aposto-**

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

li, che da gente comune che lo aveva seguito in vita e poi abbandonato sulla croce (eccetto Giovanni), dopo le apparizioni, ha iniziato ad annunciarlo e testimoniarlo patendo il martirio per difendere una grande verità. Fu grazie al coraggio di questi 12 uomini che si sviluppò e diffuse il Cristianesimo. La Resurrezione ci dice che Gesù è Dio, da questa certezza ne deriva un'altra, che Maria è la madre di Dio.

Sono questi i presupposti di una fede autentica, che non ha bisogno di fonti storiche per essere affermata, se deriva da una profonda fiducia in chi, con infinito amore ci ha voluti al mondo e ci guida in ogni istante vita. Allo stesso tempo dobbiamo essere pronti a difendere il nostro credo da chi vuole attaccarlo sia da un punto di vista storico che dottrinale. Possiamo fare questo seguendo quanto ci dice don Tonino Bello sempre nella preghiera sopra citata: *"Infondi in me una grande passione per la Verità, e impediscimi di parlare in tuo nome se prima non ti ho consultato con lo studio e non ho tribolato nella ricerca. Salvami dalla presunzione di sapere tutto, Dall'arroganza di chi non ammette dubbi ..."*. **Noi laici dobbiamo essere corresponsabili dell'annuncio del Vangelo.**

Suor Simona ci ha guidati nel momento di preghiera in cappella, dicendoci che la vita di Cristo ci viene comunicata in modo che la manifestiamo al di fuori, imitandone i suoi sentimenti, soprattutto quello della **tenerezza** intesa come capacità di sciogliere la durezza del cuore, di andare incontro all'altro e di capire ciò che l'altro sente. Infine ci ha invitati a scrivere una preghiera, nella quale abbiamo chiesto al Signore di intenerire i tanti "pezzi di pietra che appesantiscono i nostri cuori".

Discepoli di Cristo maestro nella Chiesa madre



Quest'anno non ci sarà una "nuova" settimana biblica, ma sarà portato a compimento l'itinerario proposto ed iniziato lo scorso anno, partendo dalla consapevolezza che *«nel quadro [...] dell'educazione cristiana, centrale è la familiarità da saper acquisire con la Parola di Dio, affinché essa non solo possa accompagnare la crescita umana e di fede della persona credente, ma, altresì, faccia emergere la consapevolezza che, se vogliamo educare ed educarci nella misura più alta a cui un essere umano può aspirare, non c'è che un unico maestro alla cui scuola apprendere: è Dio stesso che, progressivamente nel tempo, e massimamente in Gesù Cristo, sua piena e compiuta manifestazione, si è fatto nostro educatore»* (dal *Programma pastorale diocesano*, n. 3). **Il Settore Apostolato biblico dell'Ufficio catechistico diocesano ha pensato per quest'anno un itinerario di riflessione all'interno del Nuovo Testamento per tratteggiare il profilo del Dio educatore che viene fuori dalle pagine della Scrittura e si rivela in pienezza nel Cristo maestro e**

La **Settimana biblica 2013**

don Sabino Mennuni
Ufficio catechistico diocesano

per confrontarci con l'esperienza paradigmatica della Chiesa delle origini, nel suo modo di essere comunità educante. Nelle prime due serate, sotto la guida di **mons. Ghidelli**, arcivescovo emerito di Lanciano – Ortona, e di **don Matteo Crimella**, docente di esegesi a Milano, ci soffermeremo a guardare lo stile educativo di Gesù con un'attenzione particolare a un metodo educativo usato dal maestro: quello delle parabole. Nella terza serata, grazie all'aiuto di **mons. Valentino Bulgarelli**, direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna, guarderemo che profilo di comunità educante viene fuori dagli Atti degli apostoli e, nell'ultima sera, ascoltando **don Giuseppe De Virgilio**, docente di esegesi a Roma, ci confronteremo con la grande figura di educatore nella fede rappresentata dall'apostolo Paolo. L'intento ancora una volta della settimana biblica è che, da una maggiore comprensione di come Dio ha educato il suo popolo, si ravvivi la passione educativa di tutta la nostra chiesa diocesana per metterci al servizio di questo nostro tempo. L'appuntamento della settimana biblica come sempre è rivolto a tutte le nostre comunità parrocchiali e in particolar modo agli operatori pastorali.

DISCEPOLI DI CRISTO MAESTRO NELLA CHIESA MADRE

"Si mise a insegnare loro molte cose" (Mt 6,34)

18 febbraio: **La relazione educativa di Gesù con i discepoli**

S.E. Mons. Carlo Ghidelli, Arcivescovo emerito di Lanciano-Ortona

19 febbraio: **Il metodo educativo delle parabole**

Don Matteo Crimella, Docente di esegesi presso lo Studio Teologico del PIME di Milano

20 febbraio: **Il valore educativo della comunità negli Atti degli apostoli**

Mons. Valentino Bulgarelli, Direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna

21 febbraio: **Lo stile educativo di Paolo alla luce del suo epistolario**

Don Giuseppe De Virgilio, Docente di esegesi presso la Pontificia Facoltà Teologica della Santa Croce di Roma

ore 19.00: Parrocchia S. Paolo Apostolo (parcheggio custodito)

CANTARE la fede

La funzione del canto liturgico

Michele Carretta

Direttore sez. Musica Sacra dell'Ufficio Liturgico Diocesano

Recentemente, in un articolo di Gianfranco Ravasi su arte e fede, ho letto l'appello che nell'VIII secolo il cantore delle immagini sacre, Giovanni Damasceno, rivolgeva ai cristiani: «*Se un pagano viene e ti dice: "Mostrami la tua fede!", tu portalo in chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornata e spiegagli la serie dei sacri quadri*».

Questo vincolo così stretto tocca anche il rapporto tra **fede e musica** per la liturgia. Infatti mi sono chiesto: «Se oggi qualcuno venisse da me e mi chiedesse: "Mostrami la tua fede", io potrei dirgli di venire in chiesa ad ascoltare la musica e i canti delle celebrazioni?». In altri termini, quando e in che misura la musica per la liturgia esprime la fede? e, qualora la esprime, che tipo di fede ne emerge? (intimistica, disincarnata, retta?) Con l'apertura dell'Anno della Fede desidero offrire qualche contributo che permetta di valorizzare le parole, le azioni, i riti che affermano l'adesione a Cristo.

In questo contesto, infatti, il canto liturgico risulta particolarmente adatto perché riesce ad esprimere «*le diverse dinamiche legate al percorso cristiano*»¹. Esso è capace di raccontare il cammino che l'uomo compie incontro al suo Signore: **cantiamo il desiderio di Dio², il desiderio di trovarLo e di cercarlo ancora dopo averLo trovato**; cantiamo la gioia di accogliere il dono della fede e dividerlo con gli altri (penso all'acclamazione che conclude le promesse battesimali: («*Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa...*»)); cantiamo il senso della debolezza umana, la perseveranza nell'attesa; cantiamo il mistero della Redenzione offertaci da Gesù, centro e fondamento della nostra fede.

All'interno, poi, della celebrazione eucaristica il ruolo del canto, se **a servizio del rito³**, diventa parte integrante della stessa liturgia. Premesso che tutta la celebrazione eucaristica nel suo insieme è «l'atto centrale»⁴, il «compendio e la somma del-

la nostra fede»⁵, richiamo brevemente solo alcuni momenti capaci di esprimere l'adesione di fede a quanto si celebra: l'apertura della celebrazione, la Professione di Fede, l'acclamazione «Mistero della fede», il grande «Amen» che conclude la Preghiera Eucaristica e il rito della comunione.

Ogni celebrazione non è una rievocazione del passato ma una ripresentazione (repraesentatio = reso presente) che richiama e rende presente, attraverso il rito, qui e ora il mistero; questo, però, richiede fede. Scrive Mariano Magrassi: «*Spesso la celebrazione liturgica non suscita la preghiera, non stimola l'impegno alla vita (...). Occorre, pertanto, anzitutto entrare nella celebrazione con il cuore spalancato a una disponibilità totale. Occorre lasciarsi pervadere e guidare da un sano realismo di fede: cioè dalla percezione viva di Cristo risorto, presente e operante qui e ora per mezzo del suo Spirito*». Questa funzione può assumerla il canto d'ingresso in quanto, se cantato da tutti e «adatto all'azione sacra, al carattere del giorno e del tempo» (OGMR 48), esso spalanca i cuori dei fedeli a riconoscere la presenza del Risorto nell'assemblea radunata e nel mistero celebrato.

Nelle celebrazioni domenicali e nelle solennità recitiamo il Credo, il quale «*ha lo scopo di suscitare nell'assemblea, dopo l'ascolto della parola di Dio nelle lettura e nell'omelia, una risposta di assenso, e di richiamare alla mente la regola della fede, prima di incominciare la celebrazione dell'Eucarestia*» (OGMR 43). Perché si parla di «**regola della fede**» e in cosa consiste? Cedo volentieri la penna a Papa Benedetto che si è soffermato su questo concetto nell'udienza del 17 ottobre 2012: «*Sin dagli inizi si pose il problema della "regola della fede", ossia della fedeltà dei credenti alla verità del Vangelo, nella quale restare saldi, alla verità salvifica su Dio e sull'uomo da custodire e trasmettere. San Paolo scrive: "Ricevete la salvezza,*

se mantenete [il vangelo] in quella forma in cui ve l'ho annunciato. Altrimenti avrete creduto invano» (1 Cor 15,2). *Ma dove troviamo la formula essenziale della fede? Dove troviamo le verità che ci sono state fedelmente trasmesse e che costituiscono la luce per la nostra vita quotidiana? La risposta è semplice: nel Credo, nella Professione di Fede*». Quando dunque facciamo la nostra professione di fede, risaliamo alle origini e al nucleo centrale della fede, alla sua regola, riallacciandoci alla storia di Dio che si è rivelato in Gesù Cristo. Sarebbe bello e significativo allora cantare la nostra fede, come abbiamo fatto l'11 ottobre 2012 a Canosa, durante la solenne veglia di preghiera per l'apertura dell'anno della fede.

Dopo il Santo e le parole di consacrazione del pane del vino, al sacerdote che acclama «Mistero della fede!» i fedeli rispondono: «*Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta*». Con queste parole la Chiesa mentre «addita il Cristo nel mistero della sua passione», riconosce che nel dono eucaristico è «raccolto, anticipato e «concentrato»⁶ il triduo pasquale vissuto da Gesù. **Veramente dovremmo cantare con grato stupore questo mistero di fede e di amore** che ci permette di rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: «Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero nello spezzare il pane» (Lc 24,31). A conclusione della preghiera eucaristica l'assemblea termina la dossologia finale («*Per Cristo, con Cristo ed in Cristo...*») ed esprime la glorificazione di Dio con il solenne canto dell' «Amen».

Il canto di comunione è attestato già nei primissimi secoli del cristianesimo; **Cirillo di Gerusalemme** scrive: «*Udite il cantore che con una melodia divina vi invita alla comunione dei santi misteri: Gustate e vedete che il Signore è buono!*», e aggiunge: «*Non affidate il giudizio alla gola del vostro corpo, ma alla fede indubitabile, perché gustando, voi non gustate pane e vi-*



II CONCILIO: scuola di fede

Intervista a **Silvana Campanile**,
Presidente diocesana dell'**Azione Cattolica**

a cura di **Maria Miracapillo**
Redazione di "Insieme"

no, ma il corpo e il sangue di Cristo»¹. Credo che queste parole non abbiano bisogno di alcun commento: veramente il canto esprime la fede necessaria a vedere in un pezzo di pane e in un sorso di vino la comunione al corpo e al sangue di Cristo.

In questo modo il canto dell'assemblea diventa espressione della fede nel Signore Gesù e, contemporaneamente, il luogo sorgivo della fede stessa. E, se è vero che «*avere fede nel Signore non è un fatto che interessa solamente la nostra intelligenza, l'area del sapere intellettuale, ma è un cambiamento che coinvolge la vita, tutto noi stessi: sentimento, cuore, intelligenza, volontà, corporeità*»⁸ il canto, proprio perché coinvolge tutto il nostro essere, può risultare decisivo per **celebrare cantando con maggiore consapevolezza e bellezza**.

1. Alessandro Ruo Roi, in *Armonia di voci* 3, 2012.
2. Cfr. Sal 62: «O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, ha sete di te l'anima mia...», o Sal 42: «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela te. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente...» musicato in maniera sublime da Palestrina. Recentemente, anche Papa Benedetto XVI si è soffermato sul tema del desiderio di Dio nell'Udienza Generale del 7 novembre 2012.
3. Cfr. SC n.112: «La musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica».
4. Rinaldo Falsini, *Gesti e parole della Messa. Per la comprensione del mistero celebrato*, Ancora, 2001.
5. *Catechismo Chiesa Cattolica* 1327.
6. Lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia* di Giovanni Paolo II.
7. Cfr. «*Accostatevi con timore a Dio*» in *Entrare nei misteri di Cristo. Mistagogia della liturgia eucaristica attraverso i testi dei padre greci e bizantini*. a cura di E. Bianchi e Luigi d'Ayala Valva, Qiqayon 2012
8. Papa Benedetto XVI, Udienza Generale del 17 ottobre 2012.

Oggi più che mai, la Chiesa ha bisogno di testimoni. Come la nostra chiesa locale esprime questa verità?

Già Paolo VI, lo ricordiamo sempre, evidenziava con forza come la Chiesa evangelizzi il mondo soprattutto attraverso la testimonianza della santità, a cui tutti siamo chiamati. Vorrei pensare a una Chiesa locale in continua tensione verso questo obiettivo e certamente lo è nella fatica dell'impegno di «*educare alla vita buona del Vangelo*». Non possiamo non cogliere la ricchezza delle tante testimonianze di vita maturate all'interno delle nostre comunità e delle tante forme di associazionismo e di volontariato di gruppo che, andando incontro all'uomo, rendono visibile la bellezza dell'incontro con il Signore Risorto. Una grande testimonianza che la nostra Chiesa può offrire oggi è la comunione, in un contesto sempre più lacerato e frammentato: un dono, ma anche uno stile, che la renda riconoscibile come comunità (e non semplicemente come insieme di singoli), che si alimenta alla mensa della Parola e dell'Eucarestia e che è segno della comunione trinitaria nella diversità dei carismi e dei ministeri, attorno al suo Pastore.

Come educare le nuove generazioni a cogliere la ricchezza di fede che nasce dalla Chiesa conciliare?

Innanzitutto facendo riconoscere la bellezza dell'immagine di Chiesa che ci ha restituito il Concilio: una Chiesa Popolo di Dio, una Chiesa che cammina con gli uomini di questo tempo, che accoglie le attese più profonde di ogni uomo. Il Concilio ci ha ricordato la chiamata universale alla santità, affermando che nessuno ne è escluso. E la santità non è negazione dell'umanità, non è contro la realizzazione dei desideri più intimi e più belli dell'animo umano, della felicità dell'uomo, ma anzi ne costituisce il pieno compimento. La responsabilità di consegnare questa ricchezza alle nuove generazioni è nelle mani degli adulti e della loro testimonianza. La trasmissione della fede non può avvenire per «*ammaestramento*», ma attraverso la testimonianza di persone adulte credenti e credibili, realizzate nella propria vita, pazienti, che sappiano affermare il primato dello spirituale, che non rinuncino al loro compito di generare alla fede e di accompagnare le nuove generazioni, senza fermare, ma passando il testimone che a loro volta hanno ricevuto da chi li ha preceduti. Bisogna però riconoscere che non si può improvvisare, ma a questo compito occorre formarsi.

La crisi investe ogni ambito della vita.

Quale cammino percorrere per evangelizzare il mondo con credibilità?

La prima strada è senz'altro quella di avere a cuore questo tempo, avvertendolo come un tempo che ci appartiene in tutta la sua complessità. Come ci ricorda il Concilio: «*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore*». Sono le bellissime parole con cui inizia il proemio della *Gaudium et Spes*. A proposito di esse scriveva don Tonino Bello: «*Si direbbe che vi abbiano posto mano i poeti più che i teologi, e che a prima stesura sia stata scritta non su quelle carte severe degli esperti di scienze divine, ma sulle agili righe di un pentagramma musicale. [...] Con queste parole, il 7 dicembre 1965, la Chiesa planava dai cieli della sua disincarnata grandezza e sceglieva di collocare definitivamente il suo domicilio sul cuore della terra.[...]*». La nuova evangelizzazione passa attraverso la nostra capacità di essere nel mondo, ciascuno secondo la propria vocazione, ma con il coraggio di raccogliere le sfide di questa crisi, sentendoci corresponsabili di un cambiamento che può avvenire se siamo capaci di discernimento, di compiere scelte concrete, coerenti anche se scomode (in politica, nel sociale, nell'animazione della cultura), di assumere nuovi stili di vita che ci rimettano in armonia con il Creato.

"L'INTRATTINO ROSSO" ora esiste davvero

Nasce a **Minervino** un progetto per i bambini sostenuto dal **"Prestito della Speranza"**

Francesco Delfino,

Animatore di Comunità del Progetto Policoro

Da più di 10 anni nella nostra Chiesa Locale attraverso il **Progetto Policoro** si indirizzano i giovani alla ricerca di lavoro, a creare da soli opportunità occupazionali per mettere a frutto le proprie doti, conoscenze, competenze, studi, onde evitare di disperdere il capitale umano dei ragazzi del nostro territorio verso altre mete. Mettersi insieme, fare rete, avere il sostegno della comunità ecclesiale possono rappresentare delle buone basi per costruire qualcosa di interessante, come già è successo per i 32 "gesti concreti" nati nella Diocesi di Andria grazie al fondo di garanzia del **"Progetto Barnaba – dare credito al futuro"**.

È anche questa la recente avventura di quattro giovani di Minervino, desiderosi di realizzare qualcosa di concreto per se stessi e per la comunità dove vivono. Essi hanno analizzato i fabbisogni del territorio, si sono confrontati sulle proprie esperienze, hanno effettuato un proprio bilancio di competenze e hanno messo in piedi un progetto. **Francesco, Tiziana, Savio e Teresa** provengono da esperienze segnate dall'animazione parrocchiale con i bambini, da studi specifici in ambito sociale e pedagogico, dall'aver svolto il Servizio Civile Volontario nel settore socio-educativo e culturale, e nell'essere inseriti nel contesto territoriale in varie esperienze associative. Nasce così l'idea de **"L'Intrattino Rosso"**. Un tempo con questo termine dialettale "U n-drittir russ'", si alludeva a qualcosa di fantastico che colpiva l'immaginazione del bambino e lo portava all'esterno delle proprie mura domestiche, a cercare in altri ambienti un po' di svago, per la felicità dei suoi genitori che potevano dedicarsi con più attenzione ai loro impegni. "L'intrattino rosso", oggetto indeterminato da scoprire, si concretizzava con un tempo trascorso in felicità con amici, vicini, altri bambini. La metafora utilizzata sintetizza le finalità di questa **giovane associazione che nasce a Minervino Murge con l'intento di creare nuovi luoghi aggregativi e per il tempo libero dei piccoli**. Infatti a Minervino se si escludono le scuole e le parrocchie, sono poche o quasi nulle le realtà che si rivolgono all'infanzia. Si è rilevato inoltre una forte propensione delle giovani famiglie a non dipendere più da un solo reddito. Fino a qualche anno fa le forti reti familiari, ancora presenti in paese, consentivano di lasciare i propri figli ai nonni o parenti. Ma anche questo tipo di soluzione è stata messa in crisi dai cambiamenti sociali, che hanno coinvolto pure Minervino. E dunque **"L'Intrattino Rosso" diventa innanzitutto un aiuto proprio per quelle giovani coppie con figli piccoli**, che azioni di welfare pubblico e privato dovrebbero sempre più sostenere per garantire un futuro alle nostre comunità, riflessione spesso contenuta nelle profezioni dei nostri Vescovi.



Spazi per i giochi dei bambini nell'"Intrattino Rosso"



Per avviare questo progetto i giovani coinvolti hanno dovuto fare i conti con l'accesso al credito per realizzare l'investimento iniziale. È per questo che si sono rivolti alla Caritas Diocesana che li ha orientati verso il microcredito del **"Prestito della Speranza"**, un fondo di garanzia realizzato dalla **Conferenza Episcopale Italiana in convenzione con l'ABI**, che garantisce prestiti per la realizzazione di nuove attività sino a 25.000 euro, secondo il modello finanziario del Microcredito, ovvero piccoli prestiti a tassi agevolati per chi non dispone di garanzie patrimoniali o reddituali.

In Diocesi è stata la prima esperienza di utilizzo del "Prestito della Speranza" che si è realizzata con la filiale Unicredit di Andria, uno degli sportelli accreditati sul territorio per questa convenzione nazionale di microcredito.

Il 23 dicembre 2012 viene inaugurata la sede associativa de "L'Intrattino Rosso" con la benedizione impartita dal direttore della Caritas diocesana, don Mimmo Francavilla, e alla presenza di tantissimi cittadini e in particolare di molti bambini già desiderosi di utilizzare tutti i giochi a disposizione. **Durante le festività natalizie si è realizzato un programma di animazione a cui hanno preso parte più di 90 bambini**. A seguire le vacanze natalizie è partito il programma ordinario giornaliero: la mattina dalle 9,00 alle 13,00 spazio per i bambini da 1 a 3 anni con il **Mini Club**, dalle 14,00 alle 16,30 **"Facciamo i compiti"** doposcuola per alunni di scuola elementare, e dalle 17,00 alle 19,30 parte il **"Mini Circus"** con giochi, balli, animazioni e attività per tutti i bambini di ogni età. Presso la sede dell'Intrattino Rosso è possibile anche realizzare feste di compleanno, e il sabato pomeriggio spazio al **Baby Show**, eventi a tema per i più piccoli. Nei periodi di festa e di vacanza, come già successo per il Natale, saranno proposti dei programmi di animazione specifici.

Quindi ci sono tanti motivi per recarsi presso "L'Intrattino Rosso", a Minervino Murge, via Cavoni, 3 nei pressi della Villa Faro, parcheggio scuola "De Amicis".

Info: **342.8858362**, lintrattinorosso@hotmail.it,
www.facebook.com/lintrattino.rosso.

"DONA UN FARMACO A CHI NE HA BISOGNO"

XII Giornata Nazionale di Raccolta del Farmaco

La carità ti cambia la vita

Sabato 9 febbraio recandosi nelle farmacie di

ANDRIA

Farmacia Castel del Monte,

Via Pietro Nenni, 207 (MATTINA E POMERIGGIO)

Farmacia Memeo, Viale Roma, 2b (MATTINA)

Farmacia Scattaglia, Via Manthonè, 2 (MATTINA)

Farmacia Suriano, Via Trani, 3U (MATTINA)

CANOSA

Farmacia Zannella, Corso S. Sabino, 3

Farmacia Tota, Via Bovio

MINERVINO

Farmacia Cicchelli, Corso Matteotti, 122

*si potrà acquistare e donare un farmaco da banco
a chi oggi vive ai limiti della sussistenza
(8 milioni 272 mila persone, dati ISTAT povertà in Italia, 2010).*

Tra gli enti a cui andranno i farmaci raccolti:

Caritas diocesana

Associazione di promozione sociale migrantes

Istituto Sacro Cuore di Gesù

Parrocchia Beata Vergine del Carmelo (Canosa)

Gruppo volontariato vincenziano

Convegno per il X Anniversario del "Progetto Barnaba, dare credito alla speranza" della Caritas diocesana di Andria

Mercoledì, 27 febbraio 2013, presso il Chiostro di San Francesco e il salone dell'Oasi San Francesco si svolgerà il Convegno in occasione del X° anniversario del progetto Barnaba per favorirne una più puntuale conoscenza e rilanciare la diffusione di una buona pratica a partire dai risultati ottenuti.

Condivideranno il momento di riflessione:

l'attore/regista Michele Sinisi, con un lavoro teatrale sulla finanza etica

l'avv. Caterina Navach, Dirigente Politiche del Lavoro, Formazione Professionale e Pubblica Istruzione-ITA (BT), che leggerà la situazione sulla disoccupazione giovanile nella nostra Provincia;

il dott. Ugo Buggeri, presidente di Banca Popolare Etica, che ci aiuterà a riflettere sulla importanza dello strumento del microcredito;

inoltre, sarà l'occasione per presentare il monitoraggio dei gesti concreti garantiti dal Progetto Barnaba, la presentazione del Progetto di housing sociale e la consegna del Libro "Né oro, né argento" che raccoglie studi e testimonianze sul progetto.

Quaresima di Carità 2013 MICROPROGETTO PER HAITI

A tre anni di distanza dal terremoto che colpì l'isola di Haiti, tra i più poveri paesi del mondo, la nostra Caritas vuole essere ancora vicina e impegnarsi nel cofinanziamento della costruzione di una sala di consultazione e sala medicazione oltre che di un dispensario presso la Parrocchia di San Michele nella città di Carrefour. Il progetto ha la supervisione della Nunziatura apostolica di Haiti dove opera un sacerdote della Arcidiocesi di Bari. Il dispensario sarà l'unico centro di servizi sanitari di base per circa 30.000 persone. Il territorio della parrocchia è abitato da gente poverissima e l'unica presenza significativa è data proprio dalla Chiesa.

Per le informazioni:

CARITAS DIOCESANA DI ANDRIA,

c/o Parrocchia S. Andrea Apostolo,

Corso Europa Unita, 2 – 76123 ANDRIA BT;

Tel. 0883.590121 – 328.4517674;

e-mail: andriacaritas@libero.it; web: www.caritasandria.com;

Per contribuire: bonifico bancario sul conto intestato a:

Diocesi di Andria – Caritas diocesana

presso la **Banca Popolare Etica**

IBAN IT35 U050 1804 0000 0000 0110 685,

specificando la causale: Quaresima 2013

- conto corrente postale n. **14948350** intestato a:

Banca Popolare Etica S.c.a.r.l. – Padova

specificando nella causale: **"versamento su c/c 110685 intestato a Caritas Diocesi di Andria – Quaresima 2013".**

DIECI ANNI

2003-2013: dieci anni di accoglienza

Accoglienza in famiglia di bambini e ragazzi bielorussi residenti nelle Regioni colpite dalla tragedia di Chernobyl. Accoglienza incondizionata solo per un dono di amore, per condividere, per offrire il calore della famiglia e per garantire salute per il futuro.

Accogli anche tu un bambino bielorusso

Caritas diocesana di Andria

Progetto di accoglienza "Estate 2013"

Raccogliamo le adesioni

presso la "Parrocchia S. Andrea Apostolo"

Corso Europa Unita – Andria,

ogni sabato dalle 17,30 alle 19.30.

Chiusura iscrizioni sabato 6 aprile 2013.

Info: **346 37 34 289 / 335 77 31 384**



Il valore redentivo della sofferenza

Sguardi oltre confine

Angela & Damiana del CVS

Centro Volontari della Sofferenza

L'11 febbraio ricorre la **XXI Giornata mondiale del malato**. Il santo padre, Benedetto XVI, ci invita a riflettere sulla figura del Buon Samaritano. È Gesù stesso che si china sul dolore dell'uomo, l'assume nella sua stessa natura e lo riscatta. Sovente la persona sana viene paragonata al buon samaritano, nella misura in cui 'com-patisce' l'altrui sofferenza e ne diventa compagna di viaggio. Come il papa stesso scrive nella sua lettera, tanti sono stati i santi sensibili al mistero del dolore e tra questi il **Venerabile monsignor Luigi Novarese** (1914-1984), fondatore del CVS, un apostolo dei sofferenti alle soglie della beatificazione l'11 maggio prossimo. Di per sé il dolore è un ospite sgradito nell'esistenza umana: quando bussa alla porta di ognuno, entra senza attendere risposta, senza dire il tempo della permanenza; per chi è stato toccato: "è l'ora della prova". Solo se unito al mistero pasquale di Cristo può essere trasfigurato a tal punto

da scoprire in esso una chiamata, una **voce ad amare di più**, come scrive il beato Giovanni Paolo II nella *Salvifici Doloris*. Ed è proprio in questa prospettiva che l'ammalato diventa egli stesso **apostolo, soggetto attivo di evangelizzazione**, capace di aiutare l'altro ammalato a valorizzare la propria sofferenza, a trasformare il proprio dolore in preghiera offerta per la Chiesa. Sotto questa particolare luce, possiamo rileggere la figura del *Buon Samaritano* in una chiave del tutto inedita: anche l'ammalato, in virtù di un forte percorso di fede, è chiamato a diventare un buon samaritano, un samaritano ferito e risanato dall'Amore crocifisso del Risorto presso il suo fratello piagato nel corpo e nello spirito; anche per lui, infatti c'è un posto specifico nella "grande Vigna" del Signore! «L'ammalato per mezzo dell'ammalato, con l'aiuto del fratello sano»: questa è l'anima dell'azione apostolica della persona sofferente nella Chiesa che

Novarese ha lasciato in eredità. La sofferenza, dunque, da fardello opprimente ed avvilente può essere trasformata in 'moneta di conquista', grazie alla preghiera, al legame vitale con Gesù, imitando e lasciandosi educare da Maria, Madre e discepolo ai piedi della Croce. Se davvero possiamo sperimentare la sconvolgente verità che l'apostolo Paolo rivela dicendo "Quando sono debole, allora sono forte" (2 cor 12,10), **nelle ore più buie della prova non basta solo lamentarsi, ma con la luce della fede ciascuno può pregare con le parole di Novarese:** «Fammi credere, o Signore, nella forza costruttrice del dolore. Voglio comprendere che la vita non è solo quella che io vedo, voglio sentirmi un essere utile alla società su cui tutti si possano appoggiare. Voglio identificarmi con Te, o Signore, per scoprire sempre più l'ampiezza dei miei orizzonti».



Continua la presentazione delle realtà associative che gravitano nell'ambito della testimonianza della carità e che sono a servizio delle persone

Centro di Orientamento "Don Bosco"

Il Centro di Orientamento "Don Bosco", costituitosi come associazione senza fini di lucro nel 1993, intende promuovere e realizzare una nuova particolare agenzia educativa allo scopo di valorizzare la persona umana. Riconosciuto nel 2004 come soggetto accreditato dal MIUR per la formazione dei docenti e inserito, a partire dal gennaio del 2009, nel Registro regionale delle associazioni di promozione sociale, ha sempre concentrato la sua attenzione e continua ad impegnare le sue risorse umane e professionali nell'ambito dell'orientamento finalizzato alla prevenzione della dispersione scolastica soprattutto durante gli anni che prevedono l'obbligatorietà della frequenza.

SERVIZI RESI:

- Servizio di orientamento scolastico individualizzato
- Monitoraggio sulla dispersione
- Formazione docenti
- Settembre Pedagogico dal 2004
- Interventi orientativi (percorsi laboratoriali, percorsi per

l'educazione al linguaggio cinematografico e teatrale, interventi di consolidamento e di supporto per ragazzi di tutte le Scuole di ogni ordine e grado, partneriati europei negli Istituti Penitenziari di Trani).

Possono entrare a far parte dell'Associazione tutti coloro che si impegnano a partecipare alla vita dell'Associazione nell'osservanza integrale di quanto stabilito nello Statuto.

Possono svolgere attività di volontariato laureati in psicologia, pedagogia, scienze della formazione primaria, educatori, docenti nelle varie discipline.

Si possono sostenere le attività del Centro attraverso il 5 x mille C.F. 90018940727

SEDE E RECAPITI

5° Vicolo D. De Anellis, 16 – 76123 Andria (BT) - tel. 0883.599993
 info@centroorientamentodonbosco.it
 www.centroorientamentodonbosco.it

"BEATI gli operatori di PACE"

La marcia della Pace a Lecce

Punto Pace

Andria

Si è svolta lunedì 31 dicembre, a Lecce, con la partecipazione di migliaia di persone, tra le quali anche noi del **Punto Pace di Andria**, la **quarantacinquesima marcia nazionale della pace** organizzata dalla locale arcidiocesi insieme all'Azione cattolica italiana, Caritas, Pax Christi e Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro. **"Beati gli operatori di pace"** è stato il tema della manifestazione cui hanno partecipato, mons. Giancarlo Maria Bregantini, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, mons. Giovanni Giudici, presidente di Pax Christi Italia, mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e già presidente di Pax Christi, Giuseppe Merisi, presidente della Caritas Italiana, mons. Domenico Sigalini, assistente generale dell'Azione cattolica italiana. *"La pace sta veramente a cuore a noi cristiani, parte di quella schiera immensa di uomini amati da Dio, di buona volontà, che si uniscono a noi operatori di pace - ha affermato nel suo messaggio di benvenuto, l'arcivescovo D'Ambrosio - la pace come pienezza di doni, di realizzazione piena della propria esistenza, la pace che annulla ogni guerra, ogni discriminazione, ogni violenza ogni tensione; pace che annuncia e promuove in ogni uomo la sua dignità, garantendogli libertà piena. È bello pensare che so-*

no assenti/presenti i tanti profeti di pace non più tra noi -ha poi detto il presule -, come il nostro don Tonino Bello, il vescovo, autentico promotore e operatore di pace. Venti anni fa in questo stesso mese con la debolezza e fragilità di un corpo affranto e dilaniato dal male, ha guidato con coraggio nella glaciale e innevata città di Sarajevo, distrutta dagli orrori e dalle violenze della guerra nei Balcani, una marcia silenziosa che il suo debole e fragile corpo rendeva ancor più eloquente. Sentiamolo accanto come modello vero in questo nostro impegno per la pace, in questo nostro camminare sulle strade di una città che molto spesso sa vincere il suo tranquillo vivere con segni e gesti di generosa accoglienza e di autentico amore".

Il programma ha previsto un percorso di circa tre chilometri con partenza alle 18.15 dalla parrocchia di Santa Maria delle Grazie, dove, presieduto da mons. Bregantini, si è svolto il momento della preghiera ecumenica *"Vivere la fede nella pace"*, e arrivo in cattedrale, alle 22.30 per la celebrazione della messa. I partecipanti alla Marcia di Lecce hanno avuto anche l'affettuoso *"saluto"* del Papa, che ha ricordato la *"vicinanza spirituale alle iniziative ecclesiali in occasione della Giornata mondiale della pace"*.

COMUNICATO DI PAX CHRISTI

Il vescovo presidente di Pax Christi interviene **in vista delle elezioni politiche** ricordando alcune priorità: pace, nonviolenza, disarmo, stop agli F35 e all'export delle armi alla luce della Costituzione e dei 50 anni della *Pacem in terris*. *"Di fronte alle crescenti differenze tra pochi, sempre più ricchi, e molti irrimediabilmente più poveri", si chiede un esplicito impegno ai candidati anche su queste scelte qualificanti per un programma che abbia davvero a cuore il bene comune, cioè la vita di tutti e di ciascuno.*

Svuotare gli arsenali e votare per la pace

Convinti che la pace è un bene primario e supremo da invocare e per cui adoperarsi instancabilmente (Beati gli operatori di pace);

ricordando i 50anni dell'Enciclica *Pacem in terris*, che definisce la guerra *'alienum est a ratione'* (cioè una follia);

in prossimità della scadenza elettorale, **Pax Christi Italia**, chiede a tutti gli elettori che si apprestano a dare il loro voto per il rinnovo del Parlamento, di includere tra le priorità su cui effettueranno la loro scelta:

- Un chiaro impegno per la pace, la nonviolenza e il 'ripudio della guerra', come dichiara l'art. 11 della nostra Costituzione.
- La riduzione delle spese militari a partire dalla sospensione del progetto dei caccia F35, strumenti di morte che sottraggono ingenti risorse (quasi 15 miliardi di euro) ad altri bisogni vitali della gente. Le armi uccidono anche se non vengono usate!
- La cancellazione della "riforma dello strumento militare italiano" approvata lo scorso mese di dicembre.
- Uno stop alla corsa al riarmo, in forte aumento nell'Unione

Europea, e un 'no' alla vendita di armi, aumentata del 18% nel 2012, e indirizzata specialmente a Paesi in guerra come quelli del Medio Oriente, nonostante la legge 185/90.

"Di fronte alle crescenti differenze tra pochi, sempre più ricchi, e molti irrimediabilmente più poveri" (Benedetto XVI al Corpo diplomatico, 7 gennaio 2013), di fronte alle numerose guerre che seminano ancora oggi distruzione e morte in tante parti del mondo, riteniamo importante ribadire **"un SI alla vita, e un NO alla guerra... sconfitta dell'umanità"** (Giovanni Paolo II al Corpo diplomatico, 13 gennaio 2003).

Come cittadini e come credenti, chiediamo ai candidati un esplicito impegno anche su queste scelte che sentiamo qualificanti per un programma che abbia davvero a cuore il bene comune, cioè la vita di tutti e di ciascuno.

Firenze, 13 gennaio 2013

Il Presidente Nazionale di Pax Christi
Mons. Giovanni Giudici, vescovo di Pavia, con il Consiglio Nazionale
 per contatti: info@paxchristi.it - 347.3176588

Pellegrinaggio in TERRA SANTA

Un'esperienza indimenticabile
con **UNITRE** e **UNITALSI**

Maria Rosaria Inversi

Presidente **UNITRE** di Andria (*Università delle Tre Eta*)

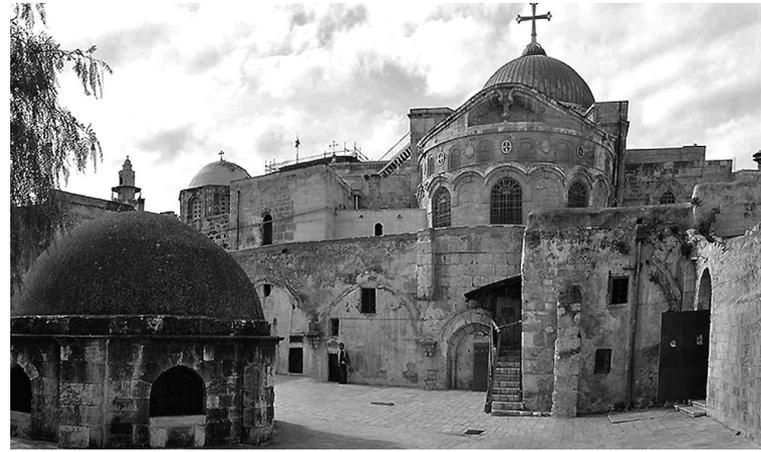
Terra Santa, una meta sognata e desiderata da tanto tempo da un bel gruppo di amici dell'**UNITRE**, è diventata una splendida realtà vissuta intensamente per dieci giorni ed 16 al 25 Novembre grazie all'**UNITALSI**. Avevo già sperimentato più volte da pellegrina a Lourdes l'efficienza di quest'ultima, la carica umana e professionale degli operatori, il supporto spirituale e l'assistenza durante il viaggio, il fervore e la profonda fede che sostiene gli operatori, la solidarietà e l'accoglienza degli stessi. Con Domenico ottimo accompagnatore e Don Sabino eccellente guida spirituale, anche il pellegrinaggio in Terra Santa si è rivelato splendido e al di sopra di ogni immaginazione.

Giunti a Tel Aviv, dall'aeroporto di Roma Fiumicino, andiamo ad incontrare la nostra guida in loco e saliamo sul bus che ci accompagnerà in questa prima fase del viaggio. **Prima tappa: Haifa**; immersa nei giardini persiani, uno dei maggiori centri universitari del medio oriente. Un lembo di terra fra le alture citate da Isaia come lo "splendore del Carmelo" e che si protende verso il mare. Nella chiesa "Stella Maris" abbiamo celebrato la S. Eucarestia e visitato nel sotterraneo la grotta dove secondo la tradizione sarebbe vissuto Elia e che ne custodisce le reliquie. **Si prosegue per la valle della galilea meridionale dove giace Nazareth**, la città dell'Annunciazione e dei primi anni di vita di Gesù. Lì visitiamo la basilica dell'Annunciazione, la casa di Maria, la chiesa di S. Gabriele e la casa bottega di S. Giuseppe.

Cafarnao è il luogo dove Gesù incontrò i suoi primi discepoli Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni e Matteo, tutti pescatori che lavoravano sul mare di Galilea. La sosta al **lago di Tiberiade o Mare di Galilea** mi lascia senza fiato. Don Sabino commenta il passo evangelico della tempesta sedata, dell'invito a Pietro e agli altri di seguirlo "Vi farò pescatori di uomini". **Si respira un'intima spiritualità che riempie il cuore una serenità tale che riesce difficile allontanarsi.** Le acque sono tranquille, raccolgo qualche sasso, qualche conchiglia e guardo ammirata quello specchio d'acqua su cui ho perfino l'impressione di vederLo camminare. Al Monte delle Beatitudini il vento fra le foglie sussurra parole di Biblica memoria. **Tabga** è il teatro del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. La lastra su cui avvenne questo miracolo fu l'altare della successiva chiesa; l'ultima, eretta dal Benedettini nel 1982, ha uno splendido pavimento a mosaico rappresentante i pani e i pesci.

L'intensità delle emozioni fa dimenticare la fatica degli spostamenti, la stanchezza dovuta ai percorsi non sempre facili e acuisce il desiderio di vedere, di conoscere il fascino segreto, la sacralità dei luoghi che stanno all'origine di tanti secoli di storia, di pellegrinaggi, di fede sublimata nell'arte.

Sprofondata nella sabbia rovente di Giordania, **Petra** è stata definita dal poeta inglese Dean Burgon "la città rosata antica come la metà del tempo" Petra città di pace. **La Giordania è terra di contrasti, moderna e antica**; paese della Bibbia, dove Giacobbe lottò contro l'Angelo, dove Elia fu rapito in Cielo, dove morirono Mosè e il Battista. Nel deserto del Wadi Rum i panorami sono sensazionali, e



contemplando i tramonti infuocati, anche chi non ama per niente la natura, trasalisce con un tuffo al cuore. La S. Messa celebrata sotto una tenda nomade, le riflessioni di Don Sabino sulla morale in questo Paese, hanno avuto un sapore particolare. **La celebrazione Eucaristica ha assunto un ruolo ecumenico con noi, silenziosi spettatori, la gente del posto che ci ha offerto ospitalità ed ha partecipato, come possibile, alla Santa Messa.** Anche il pranzo sotto la tenda, preparato dai nostri anfitrioni, ha avuto il sapore della fraternità, della convivialità semplice.

Sulla strada del ritorno era prevista una sosta **sulla riva del Giordano**, fiume che segna il confine tra Giordania e Israele. È il fiume del Battesimo, lì contavamo anche noi di bagnarci e rinnovare le promesse battesimali. Purtroppo, i soldati israeliani ci hanno impedito di arrivare alla meta. Il fiume della Bibbia lo abbiamo visto da lontano. **Il silenzio lugubre, le acque scure e immobili, un velo di asfalto sulla riva che non permette a nulla di crescere: il Mar Morto è lì velenoso, come il pentolone di una strega spento.** Qui sorgevano Sodoma e Gomorra, le due città distrutte dal fuoco e poi sommerse dalle acque. Sulla collina di Macheronte è visibile in lontananza, una reggia di Erode Antipa, lo stesso che per ingraziarsi i favori della sua amata, fece decapitare Giovanni Battista. Lungo il percorso, incontriamo l'oasi di Gerico al di là del Giordano. Gerico è un centro antichissimo le cui mura sono state distrutte e ricostruite 17 volte.

A **Betlemme** ci arriviamo la sera del 21 novembre e, attraversato il check-point in calma apparente, mentre scarichiamo i bagagli dal pullman veniamo colti dal **lancio di lacrimogeni** che ci costringono ad entrare velocemente in albergo. Una rappresaglia conseguente all'ennesimo missile lanciato nella Striscia di Gaza, nonostante il dichiarato "cessate il fuoco" di Israele, ha avuto le sue naturali ripercussioni Palestinesi, proprio presso lo stesso check-point che poco prima avevamo attraversato; i lacrimogeni rappresentavano l'imperativo a cessare ogni protesta.

La situazione si normalizzò durante la notte tanto che l'indomani le visite previste al Campo dei Pastori e alla Basilica della Natività ci fecero dimenticare anche la paura della sera precedente. Sento a proposito di interpretare i sentimenti di tutti i partecipanti dicendo che **il coinvolgimento emotivo di noi pellegrini nella Terra di Gesù è stato talmente alto da superare ogni altro avvenimento** che perfino i messaggi dei nostri familiari dall'Italia, preoccupati per le immagini dei bombardamenti in quella terra, non ci hanno distolti dalla finalità della visita. Noi vivevamo, grazie alla Provvidenza, un'atmosfera di calma interiore, umana e cristiana; tutto il resto passava in second'ordine. Ci sentivamo dei privilegiati, perché appoggiavamo i nostri piedi su quelle stesse pietre sulle quali, 2000 anni fa', il Figlio di Dio era passato benedicendo, predicando, soffrendo fino alla morte.

La meditazione guidata da Don Sabino nell'**Orto degli Ulivi**, lungo la scalinata che conduce al Pretorio e quindi lungo la Via Dolorosa fino al Sepolcro hanno reso vivi i luoghi già di per sé eloquenti. In

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

queste strade che ora pullulano di colori, odori e musiche provenienti dalle botteghe del centro di Gerusalemme, la mente e il cuore non hanno tempo per nessuno, l'unico interrogativo è **"ma sto veramente calpestando le orme del Figlio di Dio?"**. Tutto torna alla mente e sembra di vivere direttamente le esperienze dolorose di Cristo, di Sua madre, delle pie donne, della folla affranta così come di quella inferocita. E sul Golgota, infilare la mano nel vano nel quale fu issata la croce, produce quasi una bruciatura che stenta a rimarginarsi (sono stati i miei peccati...). È un pellegrinaggio che fa riflettere e che provoca una fortissima nostalgia per il ritorno. I luoghi non si possono visitare se non alla luce dei testi sacri, così come abbiamo fatto noi; ma non basta un solo viaggio.

La Terra Santa è territorio di conflitti, ma anche qui ci sono **semi di pace**, come il convento dei frati Cappuccini dove fiorisce un albero "ecumenico", o come l'istituto Hogar Nino Dios di Betlemme. In entrambi gli istituti si combatte una guerra giusta a favore dei più deboli: i bambini disabili, orfani, abbandonati. Gli abitanti di questa terra, riservati ma ospitali, smentiscono i nostri pregiudizi sugli arabi e, tra fili spinati e sbarramenti attendono, alla fine che arrivi la pace **"Inchallah"** (se Dio vuole).

Nessuno di noi potrà dimenticare gli abbracci, gli sguardi, le carezze ed il difficile distacco da questi piccoli angeli che chiedevano il calore del nostro amore. L'UNITRE ha voluto a Natale fare un picco-

lo dono a questi innocenti e pregare affinché la Provvidenza si manifesti sempre in quella casa di Betlemme, e le Suore che accolgono ed accudiscono questi figli non abbiano a preoccuparsi del necessario.

Abbiamo avuto anche il privilegio di essere ricevuti da **Sua Beatitudine Mons. Fouad Twa, Patriarca dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme**, sotto la cui tutela in comunione con il Protettorato Francese i luoghi sacri sono custoditi. È stato un incontro all'insegna della più spiccata cordialità, fraternità ed accoglienza. Abbiamo pregato ed accolto la sua paterna benedizione.

Ringrazio la fraternità Unitaliana ed auguro che la sua missione sia in continua ascesa. Grazie a Domenico per i momenti di vivace cordialità, attenzione e cura nei riguardi di tutti noi. Grazie a Don Sabino per l'ottima guida spirituale, per gli spunti di riflessione che ci ha offerto.

Se il conflitto Israele-Palestinese finirà mai? Non so se il conflitto terminerà ma so qual è il mio dovere per contribuire alla pace dei popoli. Portare testimonianza, non dimenticare e raccontare, farmi apostolo di questa pace che certamente più probabilmente potrà arrivare dalla società civile che dalla politica. La diplomazia internazionale ci ha insegnato che non c'è memoria delle violenze, noi dobbiamo **urlare i nostri ricordi**.

Jallajalla, Palestina!

Quello che i nostri occhi hanno visto



Recentemente, presso l'auditorium della Parrocchia SS. Sacramento ad Andria, si è tenuta la presentazione di una seconda interessante pubblicazione sulla Terrasanta, territorio martoriato da guerra e violenza, ma custode di straordinarie testimonianze di civiltà, di storia e di fede, si tratta del libro **Jallajalla, Palestina!**. A cura di Paolo Farina, è tra l'altro, un documento di eccezionale attualità e utilità per accostarsi alla verità, attraverso le sensazioni dirette riportate da occhi "diversi" non plagiati da un'informazione spesso distorta. Il prof. Paolo Farina, nonché gli autori, amano definirsi **"pellegrini diversi"**. Da anni, si recano in Terrasanta per gustare la fragranza dell'ospitalità palestinese, condividono le case, il pane, la speranza tenace di una terra sen-

za speranza. Incontrano testimoni, ascoltano voci diverse, toccano con le loro mani. "Jallajalla, Palestina!" è il loro auspicio, il loro grido, il loro racconto: quello che i loro occhi hanno visto, infatti Jallajalla significa **"andiamo, muoviamoci di fretta"**. Questo nuovo libro è un libro corale, realizzato con le pagine di diario di quanti, con lui, hanno visitato la Palestina in pellegrinaggi "alternativi", ospiti delle famiglie di Beit Sahour, a due passi da Betlemme. *Jallajalla, Palestina!* è un racconto in presa diretta, corredato da immagini realizzate dagli stessi partecipanti al viaggio. Un libro/dvd/testimonianza, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza per la Palestina. Alla presentazione, moderata dal giornalista Michele Palumbo, sono intervenuti i "pellegrini diversi": don Vincenzo Giannelli, Angelastella Guglielmi, Angela Losappio, Sabino Zinni, Paolo Farina. Le Pagine di *Jallajalla* sono state interpretate dall'attore **Vittorio Continelli** del Teatro Minimo. Hanno allietato

la serata, il violino di **Daniela Bruno** e la chitarra di **Gabriele Piccinno**, rispettivamente docente e corsista dell'Accademia Federiciana.

Molto emozionanti sono le pagine di diario di Angelastella, che parlano dell'esperienza sconvolgente nella città di Hebron. Questa città, dopo il 1967, in conseguenza della "guerra dei sei giorni", è stata spaccata in due da un check-point. Infatti, la zona H2, dove è insediata la colonia ebraica, è una città fantasma: più di 1600 negozi sono stati sbarrati per far posto a 300 coloni protetti da ben 4000 soldati.

Queste le parole che chiudono la serata: *"Se il valore di un viaggio si misura con ciò che dà, il valore di questo viaggio si misura con ciò che toglie. Questo viaggio è una catarsi, nel senso aristotelico del termine: la visione delle vicende tragiche degli spettacoli teatrali, secondo Aristotele, induce lo spettatore a immedesimarsi nella scena e a purificarsi."*

Un libro a cura di **Paolo Farina**

Maria Teresa Alicino

Redazione di "Insieme"

“Senza CATECHESI non c'è vita CRISTIANA”

Intervista a **don Giuseppe Buonomo**, parroco della **parrocchia SS. Trinità**

Maria Teresa Alicino

Redazione “Insieme”

Sfogliando il programma pastorale della Parrocchia “SS. Trinità”, ho notato che si dà molta attenzione e largo spazio alla Catechesi. Com'è strutturata e quali sono le attenzioni principali?

È mia profonda convinzione che la catechesi sia l'elemento trainante dell'azione pastorale. Fin dagli anni di formazione, attraverso soprattutto gli studi teologici, ho coltivato la passione per la conoscenza della Parola di Dio e dei documenti del Magistero della Chiesa, passione che ho cercato di custodire negli anni di impegno pastorale tra la gente.

Senza la catechesi c'è il forte rischio di far scendere l'azione pastorale in semplice devozione o impegno per opere caritative e sociali. La catechesi tiene sempre desta la motivazione di fondo del nostro essere cristiani ed una comunità cristiana. L'azione pastorale deve tendere a far scoprire che il vero educatore della nostra vita rimane Cristo Gesù, nostro unico Maestro e Signore. Questa dimensione è ben messa in evidenza nel Programma Pastorale Diocesano di questi due anni in cui si sottolinea l'azione educativa di Dio e di conseguenza della Chiesa: *“Tutta l'azione pastorale della Chiesa ha una forte valenza educativa, dall'annuncio della Parola alla celebrazione liturgica alla testimonianza della carità”*.

Nel nostro Programma parrocchiale, nella parte riguardante il pilastro della Catechesi abbiamo scritto: *“Per metterci in cammino con Gesù dobbiamo imitare i suoi primi discepoli, che amavano ascoltare la sua Parola e le spiegazioni che dava loro su come vivere il quotidiano alla luce del Vangelo.... Senza la catechesi la vita cristiana non raggiungerebbe mai il suo significato pieno: sarebbe come un'esistenza senza significati, contenuti e ragioni profonde. Senza annuncio non si può fare l'atto di fede; senza la Parola di Dio non si prende coscienza del proprio bisogno di salvezza; senza qualcuno che lo racconti, non conosciamo il volto del*

Dio Gesù Cristo; senza la Parola, i segni cristiani cadono nell'equivoco della superstizione e della magia”.

Questo impegno per la catechesi non è nuovo nella nostra comunità parrocchiale, grazie anche alla presenza e disponibilità di tanti laici preparati. Oltre alla catechesi rivolta ai bambini e ai ragazzi, la comunità sta puntando la sua attenzione sugli adulti, soprattutto verso i tanti genitori dei piccoli che frequentano il catechismo.

Praticamente le proposte in atto sono le seguenti: catechesi **pre-battesimale** (almeno due incontri alle famiglie che chiedono il Battesimo al proprio figlio); formazione dei catechisti di **Iniziazione cristiana** all'inizio dell'anno pastorale e durante l'anno; catechesi dell'Iniziazione cristiana per i bambini e i ragazzi dalla I elementare fino al conferimento della Cresima con facoltà di scelta da parte dei genitori tra due itinerari, quello cosiddetto tradizionale e quello dell'A.C.R.; catechesi verso la Professione di Fede per i ragazzi del dopo-Cresima; incontri formativi ai genitori dei ragazzi dell'Iniziazione cristiana nel corso dell'anno; incontri formativi proposti distintamente ai giovanissimi delle Scuole Medie Superiori ed ai giovani dai 19 ai 30 anni circa; incontri di formazione per i fidanzati che si preparano al matrimonio; cammino formativo per il gruppo-famiglie; incontri formativi per gli animatori dell'**Apostolato della Preghiera**; alcuni incontri formativi di approfondimento su un documento del Magistero della Chiesa (quest'anno sulla *Lumen Gentium*) e *Lectio divinae* su un libro della S. Scrittura (quest'anno sull'*Apocalisse*) proposti a tutta la comunità.

La parola Carità si associa spesso ed erroneamente all'idea di assistenzialismo o al semplice impegno solo verso i bisognosi. Quale cammino di educazione alla carità è stato attivato, invece, nella sua parrocchia e quali i compiti principali della Caritas Parrocchiale?



Chiesa SS. Trinità ad Andria

L'Apostolo Giovanni ci dice che *“Dio è Carità”, “in questo sta l'Amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi”*. Alla luce della Parola di Dio e della Rivelazione comprendiamo che la Carità è una virtù teologale, cioè ha la sua sorgente in Dio. Pertanto, quando si parla di Carità non bisogna pensare subito e soltanto alle opere buone da compiere, quanto all'Amore che si riceve. E allora la nostra capacità di amare non deriva dalla decisione di amare gli altri, ma dalla gioia di sentirsi amati da Dio, che ci porta a sua volta ad amare gli altri e a essere attenti soprattutto a coloro che soffrono o vivono ai margini. A questo mira l'educazione alla carità: far sì che ogni membro della comunità faccia l'esperienza del Dio-Amore. Detto così può sembrare un'educazione alla carità tutta teorica, ma non lo è, perché anche nella nostra comunità si fa fatica a far circolare l'amore nella forma dell'accoglienza e dell'attenzione verso ogni persona. C'è anche la Caritas parrocchiale: un gruppo di persone, per lo più adulte che, in collaborazione con il **Centro Mamre**, nei limiti delle possibilità dei suoi membri, aiuta le famiglie e le persone che chiedono aiuto a prestare ascolto, a distribuire viveri e indumenti (ogni mercoledì mattina). Il gruppo Caritas si fa presente nei vari gruppi per l'animazione della Carità e per la conoscenza delle attività, tra queste la Festa della castagna per la raccolta di fondi, il servizio di due settimane presso la Mensa della carità di **“S. Maria Goretti”**; il pranzo tradizionale con gli anziani e gli ammalati della Parrocchia presso **Barbadangelo**. Alcuni volontari sono impegnati anche nel doposcuola a una decina di bambini e ragazzi ed altri sono presenti presso la Residenza Assistita **“San Raffaele”** per l'animazione spirituale in alcuni giorni della settimana.

“Quando qualcuno si MUOVE, nessuno può restare FERMO!”

L'impegno degli **scout** del **Minervino 1** per l'ambiente

Il clan “**Pegaso**”
di Minervino Murge

Ancora una volta in “Villa Faro”...

Forse per la consueta passeggiata o per l'incontro di primo pomeriggio con gli amici?

Questa volta no, perché, la mattina del 25 novembre 2012, di buon'ora, muniti di guanti in lattice, camicia azzurra e del nostro amico Fazzolettone, ci siamo svegliati con il buon proposito di fare... “**Faro pulito**”!

E ci siamo riusciti!

Gruppo scout Minervino M. 1, questo è il nostro nome.

Sensibilizzare al rispetto del nostro ambiente e testimoniare che “*quando qualcuno si muove, nessuno può restare fermo*”: questi i nostri obiettivi.

In solo un'ora e solo in una zona della “Villa Faro” siamo riusciti a raccogliere 3 kg di plastica, 2 kg di carta, 10 kg di alluminio e vetro e 1 kg di rifiuti indifferenziabili.

Ora, provate a immaginare quello che significa per il nostro paese e la nostra salute avere questa immondizia nelle strade di Minervino e, per quanto pessimisti possiate essere, per quanto la vostra imma-

ginazione possa, tristemente, spingersi lontano, difficilmente riuscirete a giungere alle conclusioni cui sono giunti gli esperti.

Consideriamo ad esempio uno dei rifiuti più comunemente abbandonato nelle strade del nostro paese, e non solo: la “**cicca**” di **sigaretta**.

È stato calcolato (dati Enea) che **ogni anno 72 miliardi di cicche sono gettate in tutta Italia**; a oggi questo rifiuto non è ancora classificato tra i rifiuti tossici per cui il suo smaltimento costituisce un vero e proprio problema, al centro di accesi dibattiti.

Perciò sta a noi cittadini evitare che per lo meno le “cicche”, come tutti gli altri rifiuti, non imbrattino le strade che percorriamo ogni giorno e fare quindi il “piccolo sforzo” di riporle in appositi contenitori, che la nostra amministrazione comunale dovrebbe impegnarsi a porre nel paese.

Questo il nostro invito: ognuno faccia proprio, a seconda del ruolo che ricopre e delle competenze che ha, uno dei motti che sta più a cuore a noi scout: “**Lasciate il mondo un po' migliore di come l'avete trovato!**”



FACCE della FEDE

Il social **LIVEwork** dei **Giovanissimi**
di San Michele Arcangelo a **Minervino Murge**

Felice Ricciardelli

Parrocchia S. Michele Arcangelo

Tag, condividi, mi piace, bacheca, eventi, chat... sono ormai termini di uso quotidiano nel mondo giovanile che ormai trascorre la maggior parte del suo tempo dietro un **muro virtuale**, unico luogo rimastogli per trasmettere scarni sentimenti e povere idee ...rendendo la realtà meno social, meno net e meno work!

Di qui la provocazione... **e se provassimo a trasformare, o meglio, a catapultare questo mondo virtuale..nella realtà?**

È così che nasce **FACCE DELLA FEDE**, il social **LIVEwork** dei Giovanissimi della Parrocchia di San Michele Arcangelo: un percorso formativo che percorre l'Anno della fede, portando nel mondo virtuale l'esperienza che facciamo il venerdì negli incontri settimanali di formazione. È un modo di far parlare i giovani sulla propria fede e - forse è un obiettivo molto ardito - farla ritrovare.

Lo slogan **CONDIVIDI ... IL TUO TEMPO, LE TUE IDEE** ben sintetizza la finalità del nostro:

- **SOCIAL** perché siamo parte di una comunità e quindi si lavora insieme
- **LIVE** perché non ci sono bacheche virtuali, ma la comunicazione avviene faccia a faccia
- **WORK** perché oltre a condividere le proprie idee è bene condi-

videre il proprio tempo.. al servizio degli altri.

Il percorso formativo annuale è organizzato intorno ai **Momenti di Condivisione** e a **4 APP**: i momenti di condivisione si svolgono presso il salone parrocchiale il venerdì alle 20.30, le APP consentono alle facce della fede di scegliere un determinato settore della parrocchia per condividere il proprio tempo e i propri talenti.

E dopo i primi incontri, i primi commenti sono più che positivi, tra l'interesse dei ragazzi, lo stupore degli animatori e di **don Francesco di Tria**, che così commenta: «*La nostra è stata una forte provocazione alla quale i ragazzi hanno saputo rispondere, a volte anche oltre le nostre aspettative ... Far riflettere i giovani su un tema molto ampio e ricco, come la FEDE, richiedeva la formula giusta e credo che questa idea, di combinare il mondo reale con quello virtuale, sia stato il modo più adatto per farli esprimere. Abbiamo voluto sperimentare la formula del social network, sapendo di correre il rischio di un'ulteriore propensione verso il mondo virtuale, ma sin dai primi incontri i ragazzi mi hanno positivamente impressionato con il loro essere social. D'altronde la nostra vuole anche essere una ri-educazione alla comunicazione sia reale che digitale. È una sfida che è bene lanciare per capirne gli sviluppi e coglierne i frutti*»

Fiducia nella POLITICA?

Le opinioni dei CITTADINI

Confusione, diffidenza e voglia di cambiamento sono i sentimenti degli **intervistati**

Tiziana Coratella

Redazione di "Insieme"

"Destra-sinistra, destra-sinistra, destra-sinistra, basta!", così cantava nel 2001 il cantautore Giorgio Gaber. Oggi, 12 anni dopo, questa è la stessa risposta che molti **cittadini** darebbero di fronte alla **politica**. A pochi giorni dalle elezioni politiche del **24 e 25 febbraio**, nonostante l'ormai inoltrata campagna elettorale, non pochi si dicono **scettici** e non convinti dalle parole dei politici di turno.

"Non ho fiducia nei partiti - spiega Lena, casalinga 57enne - **perché mi sono sentita presa in giro e ho sentito solo parole e pochi fatti. Ne ho avuta tanta di fiducia, ho sperato. Ma adesso non ho più voglia di vedere le stesse vecchie persone. Credo ancora nel voto e per questo andrò a votare persone nuove, ma non gli stessi. La colpa è anche nostra - prosegue - che non sappiamo scegliere con coscienza ma solo per un posto di lavoro che ci promettono. Ci vuole un cambiamento**". Dello stesso parere, Vito, operaio di 59 anni, riassume: **"Vado a votare ma non i soliti"**.

Almeno tra i nostri intervistati rimane, seppur minima, una percentuale di **fiducia** più nella politica in generale che nei singoli partiti. La parola d'ordine è una e comune: **cambiamento**, anche per le opinioni più estreme. Una signora sessantenne, ad esempio, ci spiega: **"Io a votare non ci vado più. Se si tagliano gli stipendi diventano più credibili e allora forse andrò di nuovo a votare"**. Anche Francesca, studentessa di 24 anni, vuole **"che cambi qualcosa. Non serve a niente starse ne a casa, sperando che si cambi dal nulla. I partiti sono della vecchia politica, mangiano soldi e basta. Sono troppi gli scandali. Io voterò qualcosa di nuovo"**.

Tra le varie lamentele, spunta Riccardo, pensionato di 76 anni, che alla domanda "Lei ha fiducia nella politica e nei parti-



ti?", risponde con sicurezza: **"U megghe vuol cind ann d karcer"** (Al migliore spettano cento anni di carcere). Gli fa eco Luca che a vent'anni dichiara: **"Non mi interessa più di tanto la politica, sono tutti uguali secondo me"**.

A farla da padrona, oltre al dissenso e alla rassegnazione, è la **confusione**. **"Bisogna avere fiducia per forza - spiega un altro pensionato - A qualcuno devi pure votare. In passato qualcosa di buono hanno fatto i politici. Almeno prima l'Imu non c'era e si tirava avanti con la pensione. La mettono, poi la vogliono togliere, poi dicono che non si può togliere. Non si capisce più niente"**.

Il clima che si respira all'indomani delle elezioni è proprio la voglia di cambiamento, lo stesso che dei cittadini attendono quando esercitano il loro **diritto e dovere di voto**. Ma quest'anno è diverso. Il clima segnala anche forte **indignazione e mancanza di fiducia** per la vecchia signora politica. La retorica, almeno per gli intervistati, non funziona più. **"Ci vogliono i fatti"**, dice qualcuno. Prima di ogni elezione politica si genera sempre uno stato confusionale, ma quest'anno come non mai, e porta numerosi cittadini a preferire la poltrona di casa piuttosto che scendere da casa e votare.

Come scrisse lo scrittore statunitense **Wallace**, oltre dieci anni fa, **"Avete tutto il diritto di stare a casa, se volete, ma non prendetevi in giro pensando di non votare. In realtà, non votare è impossibile: si può votare votando, oppure votare rimanendo a casa e raddoppiando tacitamente il valore del voto di un irriducibile"**.

Venerdì 8 febbraio 2013, ore 10,00
Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

Incontro di Formazione Permanente del Clero:

**"Un sacerdote che educa:
don Lorenzo Milani"**

interverrà la **Prof.ssa Loredana Perla**,

Docente di Didattica Generale

presso la Facoltà di Scienze della Formazione
dell'Università di Bari.



Suor Anna Nobili

Veglia sulla vita di Maria

Suor Anna Nobili danza ad Andria per la Madre di Gesù

Rosella Fuzio - Cicco
Presidente Fidapa di Andria

“Danza che si fa preghiera” è il messaggio di suor Anna Nobili. “Nulla è impossibile a Dio”, è l’annuncio dell’Angelo a Maria. Queste parole le sentiamo lontane da ognuno di noi, ma su ogni creatura c’è un disegno ben definito fin dalla sua nascita pur nella libertà di azione e di pensiero che Dio ci dona. Questo è quanto è avvenuto nella vita di Anna Nobili. **Una ragazza da un passato sofferto, una ballerina di grande successo che è riuscita a ritrovare se stessa nell’Amore Infinito di Dio, proprio sulla via della danza.** Ora Suor Anna Nobili, però, danza per Dio e contribuisce alla evangelizzazione attraverso rappresentazioni sacre lanciando messaggi altamente toccanti che trasmettono gioia, serenità, forza nel credere. E lei stessa vive in primis questi sentimenti e li dimostra sul suo volto, nei suoi occhi, nel suo sorriso semplice e comunicativo. Il 19 gennaio 2013, presso l’oratorio S.

Annibale di Francia ad Andria, c’è stata una **veglia di preghiera ispirata alla vita di Maria.** All’unisono si recitava, dopo la lettura dei passi del vangelo e prima di quella delle poesie tratte dal *Marienleben* di Rainer M. Rilke, l’AVE MARIA. Il grande e affollato teatro, nel silenzio, lasciava salire verso l’alto la voce di tutti in quell’AVE così prorompente e corale, quell’AVE che cambiò il destino dell’uomo, il corso della storia. “Veglia sulla vita di Maria”, dunque, **sette quadri che ripercorrevano la vita della nostra Madonna.** Ecco, allora, la nascita della Vergine, la profezia dell’angelo, il sospetto di Giuseppe, la visita a Santa Elisabetta, la nascita di Gesù, la morte del Cristo, la resurrezione di Gesù. Una platea commossa, partecipe e attenta ha seguito suor Anna e il suo gruppo Agape nella danza fatta di passi leggeri e aerei sulle note dolcissime, ma al contempo, incisive che perfezionavano i quadri e scandivano i vissuti di Maria lasciando respirare aneliti di profonda liricità mistica. Le musiche scritte da Don Federico

Corrubolo hanno reso veramente significativa la meditazione e la danza si coniugava così con la Fede. Il corpo, allora, tempio dello Spirito, di quello Spirito che soffia dentro di noi come brezza salvifica. **Un grande trasporto ha invaso tutto il pubblico** che, alle parole di Suor Anna - del seme che diventa pianta in ognuno di noi se meditiamo sulla grandezza di Dio e ci lasciamo prendere dal suo Amore - ha chiuso la serata tra scroscianti applausi. Hanno patrocinato l’iniziativa la Diocesi di Andria, l’Arcidiocesi di Trani, la Città di Andria, l’Arciconfraternita di Maria SS. Addolorata, la Fidapa di Andria, Barletta, Canosa, l’Unesco di Andria e Trani, Il Circolo della Sanità di Andria, l’associazione culturale L’Altrove, nonché Tenuta Cocevola e l’IMAV di Salvatore Liddo. **L’evento è rientrato nel programma delle manifestazioni dell’anno della Fede.** È trionfata la Gioia che sgorga da “IO CREDO”, grazie ad una sinergia di intenti, forze e azioni.

RIDERE è una cosa seria

Parte il primo corso di **clownterapia** nella Bat

Myriam Mucci

Redazione “Insieme”

“L’humour è l’antidoto per tutti i mali. Alla fine, quando si chiede alla gente che cosa piaccia loro della vita, quello che conta è il divertimento che provano, che si tratti di corse di automobili, di ballare, di giardinaggio, di golf, di scrivere libri. La vita è un tale miracolo che mi chiedo perché qualcuno possa sprecare un solo minuto! Il riso è la medicina migliore”. Lo affermava il medico statunitense Hunter Doherty, meglio noto come **Patch Adams.**

Oggi sono 40 i terapisti del sorriso che si accingono a percorrere le corsie degli ospedali della Bat, non solo nei reparti di pediatria, che resta però il centro nevralgico nell’interesse dei volontari. È così che ad Andria parte il **primo corso propedeutico alla formazione di clown dottori**, organizzato dall’associazione “Andria città sana” con la collaborazione di “Clown doc” di Pescara, e con il patrocinio della Asl Bat.

Promotore del progetto il **dott. Dino Leonetti**, già navigato clown dottore. “L’azione del clown doc è proprio quella di restituire il sorriso ai malati che vivono in maniera frustrante e angosciata la degenza – commenta il dott. Leonetti – La formazione dei volontari segue un protocollo di intesa che prevede l’obbligo dei clown dottori di garantire la frequenza di 18 mesi negli ospedali della Asl Bat. I benefici della diffusione del buonumore e del sorriso nei luoghi di diagnosi e di cura sono ben noti”.

Il corso di formazione, interamente finanziato dall’azienda sanitaria locale, è un corso di 132 ore all’interno delle quali i volontari acquisiranno competenze trasversali, non solo legate alla clowneria, ma alla comprensione delle dinamiche psichiche che investono i bambini, per entrare in relazione con il loro mondo e instaurare così relazione maggiormente efficace ed adeguata. Si trat-



ta, dunque, di una formazione ampia e variegata, che indica le modalità di utilizzo di tali tecniche per accostarsi non solo al malato, ma anche ai diversi tipi di malattia. È dunque testato che con la clownterapia e la medicina narrativa i tempi di recupero si riducono. I benefici di tale intervento si riscontrano a più livelli. Lo spiega la **dott.ssa Valeria Zotti**: “Il clown doc offre il suo sostegno in primis ai bambini che, ospedalizzati in un ambiente asettico, vivono il trauma dell’allontanamento dal loro mondo familiare che gli dà sicurezza e questo amplifica il senso di adeguatezza e di paura che la malattia di per se evoca. A questo si aggiunge anche il contributo che può dare alla famiglia, la quale vive con grande senso di impotenza il disagio e la malattia del proprio figlio”. Dai tempi in cui Robin Williams vestiva i panni di Patch Adams, il clown doc si fa spazio in una dimensione sempre più concreta.

I fatti del mese: GENNAIO



Rubrica di cronache dei nostri giorni

Tiziana Coratella
Redazione "Insieme"



■ Scuola 2.0, iscrizioni online

Da quest'anno è possibile iscriversi a scuola con un **click**. Il **ministero dell'Istruzione** mette a disposizione il portale **www.iscrizioni.istruzione.it** per eliminare le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado. Una scuola al passo coi tempi, anche per eliminare le inutili spese. Il metodo **cartaceo** rimane solo per le scuole dell'infanzia. "L'appuntamento con le iscrizioni costituisce un **momento importante** per la scuola e per le famiglie: è il momento in cui si rinnova un patto tra Stato e cittadini relativo al diritto all'istruzione, sancito nella nostra **Costituzione**", queste sono le parole di **Celestina Martinelli**, dirigente scolastica dell'ottavo circolo "Rosmini" e "Alighieri", confermata alla guida della rete **Cisa** (Comunità delle Istituzioni Scolastiche Andriesi).



■ Andria, ospedale con poca sicurezza

Poco personale all'**ospedale L. Bonomo** e i pazienti sono le vittime. "Lasciare l'ospedale in balia di sé stesso **senza la presenza di un portiere** di turno e del cancello automatico quali rischi può determinare per la sicurezza di tutti? Forse qualcuno ha dimenticato che l'ospedale è un luogo di cura nel quale deve essere rispettata la **dignità** per il dolore altrui e garantita la **sicurezza**?", scrive in una nota la segretaria aziendale della **Federazione Sindacati Indipendenti**. Questa è la situazione presente che attesta la povertà che cresce quotidianamente in Italia e anche ad Andria. La **salute** è un **benessere** e un **diritto** di ogni cittadino, non sempre viene rispettata.



■ Canosa scende in piazza in difesa del proprio ospedale

Migliaia di persone hanno sfilato in corteo per le vie di **Canosa** in due manifestazioni, nell'arco di una decina di giorni, per opporsi al **piano regionale di riordino ospedaliero** che prevede la chiusura di alcuni reparti e la riduzione di posti letto. Le manifestazioni sono organizzate dal **Comitato spontaneo "B169"** (dal numero identificativo del Comune nel codice fiscale). Un esponente del Comitato ha dichiarato: "I canosini e i cittadini dei Comuni limitrofi chiedono che l'ospedale di Canosa torni ad essere quello che è sempre stato, punto di riferimento e centro d'eccellenza di un vasto territorio". L'**assessore regionale alla sanità, Attolini**, ha rassicurato: "L'ospedale di Canosa per il momento resta, fino a quando non saranno garantiti diversamente i Livelli Essenziali di Assistenza". Staremo a vedere.

■ Dialecto canosino, oggetto di una tesi di laurea

Sono **54 interviste** e **tre generazioni** di canosini a confronto. "Negli ultimi anni sono stati molto rivalutati i **dialetti italiani**, con le loro tradizioni. I dialetti infatti, portano con sé, usi, costumi e identità dei diversi centri italiani", con queste parole inizia la sua tesi di laurea in **Lettere Moderne Giulia Formiglia**, nata a Canosa. La laureanda ha portato nella facoltà di **Lettere e Filosofia** di Torino anni di storia e cultura del dialetto del sud.

Sono 130 pagine di tesi sperimentale dal titolo "**Il dialetto canosino: generazioni a confronto**". Lo studio sui dialetti italiani è relativamente recente. Si è giunti, con il tempo, a comprendere quanto la lingua abbia una notevole **importanza** per la comprensione dalla **storia**, degli **usi** e **costumi** di un popolo. Uno studio sperimentale, quello della laureanda Formiglia, con poche ricerche su internet e tante analisi sul vivo campo canosino.





EDUCAZIONE e POLITICA

Tra momenti di **crisi** e rinnovata **speranza**

Gabriella Calvano
Redazione di "Insieme"

*In tal modo si è fatta strada la consapevolezza che è proprio l'educazione la sfida che ci attende nei prossimi anni: ci è chiesto un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone. (CEI, **Educare alla vita buona del Vangelo**, 2010, n. 3)*

Già a partire dall'**epoca classica** si riteneva che politica ed educazione fossero strettamente correlate: l'uomo politico non poteva non interessarsi alla formazione dei giovani e, allo stesso modo, il precettore aveva il dovere di formare i propri discepoli alle questioni della politica, fornendo gli strumenti per interpretare la realtà e agire giustamente. Troppo spesso l'agire politico è stato mosso da interessi di natura puramente economica, tanto da generare, secondo alcuni studiosi, «veri e propri momenti di crisi». Essi sono stati caratterizzati da **un diverso modo di intendere i rapporti tra politica ed educazione**: da un lato la politica si è imposta sull'educazione, tanto da servirsi di essa per fare in modo che le giovani generazioni acquisissero l'ideologia dominante ed il modello sociale esistente; dall'altro l'educazione ha preferito divenire *ancilla* della politica con la speranza di conquistare miseri privilegi.

La crisi del rapporto tra politica ed educazione è da ricondurre, molto probabilmente, alla Rivoluzione Francese, a partire dalla quale si cominciò a parlare di **modernità**, con profonde conseguenze sul modo di intendere l'uomo e la politica. Con l'avvento del '900, ed in seguito agli eventi storici di indiscutibile atrocità che ne hanno caratterizzato la prima metà, la crisi della politica, come ha ben illustrato **Hannah Arendt**, diventa palese, sia in termini di perdita del senso della politica sia per quel che concerne l'agire politico (orientato a scelte di corto respiro), e con essa l'inevitabile *debaçle* dell'educazione. L'educazione sembra dunque, aver perso di vista il suo obiettivo fondante: aiutare l'uomo a divenire autonomo, a divenire più uomo.

Come recuperare il rapporto tra politica ed educazione? Fondamentale è riscoprire il senso autentico dei termini politica ed educazione. Molte sono le definizioni che sono state date al termine **politica** e tutte sono accomunate da un limite di fondo: vestire politica ed agire politico di una improbabile ed improponibile neutralità. La funzione originaria della politica è quella di **gestire il potere non per se stesso, ma come condizione necessaria alla vita di qualunque comunità**. Per quanto riguarda l'educazione, darne una definizione univoca è operazione complessa, tuttavia è possibile concordare nell'intenderla come quell'insieme di cambiamenti e trasformazioni di un soggetto che la comunicazione interpersonale e la trasmissione culturale consentono e, talvolta, determinano. Essa si basa su alcune strutture portanti: **la relazione reciproca** (secondo un processo di andata e ritorno che riconosce docente e discente attori del processo educativo), **l'asimmetria** (nella pari importanza di entrambi gli attori, non è plausibile che educatore ed educando siano posti sullo stesso piano: in tal caso il rapporto sarebbe di altra natura), **la irreversibili-**

tà (l'educazione è un processo storico), **l'apertura al possibile, la socialità** (in quanto essa è un evento sociale e socializzante). Le suddette strutture portanti non sempre vengono rispettate. È questa la condizione perché si generi una crisi dell'educazione, la quale è tanto più grave quanto più le strutture portanti vengono messe in discussione.

La finalità di un'educazione alla politica sta nel promuovere una responsabile conoscenza delle dinamiche politiche, nell'interrogarsi sulla politica, per comprenderne le scelte, per sostenere o ritrovare slancio, fiducia, partecipazione, ma soprattutto per continuare ad approfondire i significati, le modalità attinenti all'agire politico, per impegnarsi in una valutazione delle sue risultanze e delle sue prospettive di sviluppo.

La sfida è quella di perseguire un'educazione alla politica **senza politicizzazioni** esplicite o implicite, dichiarate od occulte; per promuovere, sostenere, incentivare uno stile di vita responsabile, il più possibile connotato da comportamenti di condivisione del bene comune, capaci di superare separazioni e conflitti.

La **scienza politica** studia gli effetti politici delle istituzioni politiche; la **sociologia politica** studia gli effetti politici delle istituzioni sociali. **L'educazione alla politica**, pur essendo più vicina alla prima che alla seconda, dialoga con entrambe perseguendo l'obiettivo di rilevare e rafforzare in ogni singolo soggetto capacità di lettura, interpretazione, valutazione di fatti, eventi, processi politici.

Si apre in questa direzione una problematica complessa come, d'altronde, lo è ogni questione che intenda qualificarsi in termini educativi e porsi su territori di frontiera soprattutto in questo nostro tempo dove debolezze e fallimenti della politica, se non una sua vera e propria assenza, hanno minato gravemente la fiducia d'aver ancora possibilità di dire e fare qualcosa di significativo. Proprio per questo è necessario attestare che **non solo è possibile, ma urgente impegnarsi come pedagogisti ed educatori per chiarire i termini della questione** ed essere testimoni credibili di un modo di agire personale e sociale, e quindi, politico, eticamente connotato, sano e produttivo.

ANDRIA BOOK SHARING

L'associazione "L'Altrove" ha realizzato l'iniziativa "**Book Sharing**", rivolta a tutti coloro che amano la lettura. Si vuole diffondere la cultura in un modo nuovo, attraverso lo scambio tra un libro proprio e uno del deposito del book sharing, assumendone la proprietà, senza limiti agli scambi. È nuovo modo di condividere passioni, emozioni ed esperienze. Chi non ha mai fatto sosta a un banco di libri durante una fiera in paese? Chi non ha poi fantasticato dopo averne letto titoli e visto copertine? Il book sharing offre la possibilità di portare quell'immaginazione oltre il titolo e la copertina!

"Osare la speranza"

Un'iniziativa del Meic nell'Anno della fede

Saverio Sgarra

Presidente Meic di Andria (Movimento ecclesiale d'impegno culturale)

"Nei nostri conventi gli orologi segnano un'ora diversa rispetto a quelli del mondo. Per questo siamo sempre in ritardo con la storia e non capiamo bene cosa ci accade attorno". Con queste parole di **Sergio Tanzarella**, coautore di **Osare la speranza-La liberazione viene dal sud**, Don Gianni Massaro, Vicario generale, ha aperto la sua bella e puntuale presentazione di **Suor Rita Giarretta** il cui orologio, certamente sincronizzato con quello della storia, le permette di leggere i segni del tempo e capire cosa è necessario per prendersi cura del presente.

Se oggi, infatti, in una delle tante periferie del nostro Sud c'è un **presidio che si oppone alla camorra e alla diffusa mentalità camorristica**, devastatrici non solo dell'ambiente ma anche delle coscienze morali e civili, che contrasta la tratta delle donne sottraendole alla prostituzione cui vengono avviate dopo essere state private della loro dignità di essere persone, che è sempre pronto, giorno e notte, a riconoscere il volto dell'altro e a "fare quello che gli ultimi e gli offesi chiedono di fare"; se, da 17 anni, a Caserta e nel casertano c'è un "luogo di quotidiana resistenza" anche a chiunque voglia uccidere la speranza con la propria indifferenza e rassegnazione, con la "propria vigliaccheria e i propri tradimenti", il merito e la

gratitudine va a Suor Rita e alle sue Consorelle che da Vicenza, percorrendo al contrario la via dell'emigrazione e camminando nel senso del Vangelo, sono arrivate nel Meridione e, qui, schieratesi dalla parte delle tante donne indifese, sole e povere come Rut, si oppongono a chi nega loro la gioia di sentirsi rispettate come donne, di poter avere una casa, una famiglia, dei figli e di non sentirsi più trattate come "animali e merce di scambio". Suor Rita fa tutto questo camminando con "la sua fede a piedi nudi" e senza chiedere "favori" né alla politica né alle istituzioni ma esigendo proprio dalla politica e dalle istituzioni "i maltolti diritti" per chi è stato offeso e violentato e per i loro figli e perciò non esita a scrivere lettere aperte di denuncia al Presidente della Repubblica, a ministri e politici, al Prefetto e al Questore di Caserta e perfino a chiedere sostegno a Giovanni Paolo II, e neppure esita a compiere gesti esemplari come quello di consegnare al sindaco neo eletto e a tutti i consiglieri comunali il **grembiule del servizio** per ricordare che l'autorità, concessa attraverso il voto, deve essere servizio e non esercizio di potere. Pure con questo parlare forte e chiaro in pubblico, Suor Rita non cede mai alla tentazione di diventare "personaggio mediatico" anzi ogni volta che i mass media ci

provano o addirittura le tendono delle vere e proprie trappole lei, decisamente, protesta. Suor Rita -ha sottolineato Sergio Tanzarella, professore di Storia della Chiesa all'Università Gregoriana_ è un "antipersonaggio": a lei non serve la scorta o l'immagine perchè le è sufficiente la passione per il Vangelo e la forza che da esso deriva testimoniandolo coraggiosamente.

In conclusione, la presentazione di **Osare la speranza -La liberazione viene dal sud**, fatta dal MEIC mercoledì 16 gennaio nell'Oasi di S. Francesco ad Andria, alla presenza degli Autori, non è stato solo un momento per celebrare l'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI per il 50° anniversario del Concilio Vaticano II. Nemmeno è stato solo l'annuale incontro che il MEIC organizza per arricchire, alla scuola dei Testimoni della Fede, il proprio compito di "mediatore culturale" della Parola di Dio. Oltre a tutto ciò, esso è stato l'invito rivolto dalle Suore della Comunità di Rut a noi, che nel Sud siamo nati, a non lasciarle sole nella lotta contro i "depredatori dell'umanità" ovunque si annidino e comunque si travestino, l'invito a rimboccarci le maniche per non affidare ad altri la nostra liberazione, a "osare" la speranza degli uomini fatti "liberi e forti" dalla nostra fede.



Andria, aperta la nuova biblioteca comunale

In piazza Sant'Agostino nasce un polo culturale con oltre 42mila volumi

Tiziana Coratella

Redazione di "Insieme"

Altro che profezia Maya! Il 21 dicembre 2012 non c'è stata la fine del mondo ma la nascita di un nuovo **polo culturale**. In **piazza Sant'Agostino** è stata inaugurata la nuova biblioteca comunale 'Prof. **Giuseppe Ceci**'. Oltre 42mila volumi, quindici cinquecentine, decine di computer;

tutto su un edificio di due piani. Dal 1994 è stato avviato il lungo percorso burocratico che ha portato i nuovi risultati. Andria ha atteso tanto ma ne è valsa la pena. Il sindaco **Nicola Giorgino** e il vescovo **Mons. Raffaele Calabro** hanno tagliato il nastro. Entrambi hanno sostenuto l'impor-



Una sala della biblioteca comunale



Il laicato nel Bollettino Diocesano e nella Rivista Diocesana Andriese

La ricerca in due tesi di laurea all'Issr di Trani

Antonio Ciaula

Docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose – Trani

Il *Bollettino Diocesano di Andria* e la *Rivista Diocesana Andriese* sono fonti esclusive e campi di indagine di **due ricerche sul laicato negli anni Cinquanta e Sessanta**; due distinti ma complementari lavori sul laicato durante gli episcopati Pirelli e Brustia, oggetto di **tesi di laurea** in Scienze Religiose presso l'Issr di Trani. **Azione Cattolica, Azione religiosa e Azione sociale sono tre rubriche del Bollettino tra il 1953-1957**. In esse l'AC è protagonista principale nel triplice modo di presenza e impegno in anni in cui l'attività dell'AC si identifica con quella della Chiesa e "si estende fin dove giunge la missione e l'opera della Chiesa" (Pio XII, 3 maggio 1951). **Liboria Calvi** analizza le rubriche schedando e catalogando ogni riferimento. Nasce una sorta di diario pubblico dell'AC (Giunta, Rami e Movimenti) con tabelle cronologiche in cui scorrono organigrammi, tesseramento, assemblee diocesane, visite alle associazioni, campagne annuali, formazione di dirigenti e soci, esami di cultura religiosa, *Base Missionaria* come metodo di apostolato. Allo stesso modo sono documentate presenza e attività di Acai, Acli, Aimec, Cif, Ctg, Coltivatori Diretti, Comunità Braccianti, Csi, Onarmo. Punto di incontro è il Segretariato Diocesano di Attività Sociale (Sedas, animato dal giovane don

Riccardo Zingaro), attraverso cui associazioni e organismi si rapportano all'AC. Alle sue attività missionarie è legato il Comitato Civico, distinto da essa anche se le visite alle associazioni e altre iniziative sono spesso congiunte.

Nel secondo lavoro, **Azione Cattolica e laicato organizzato nella Rivista Diocesana Andriese dal 1958 al 1970** Isa Zingaro continua l'indagine sul laicato prima e dopo il Vaticano II catalogando materiali, interventi magisteriali, eventi e attività del "laicato organizzato". Dopo il 1958 sulla *Rivista* si riducono e diventano essenziali i riferimenti all'AC e ad associazioni e organismi. Il Comitato Civico fa la sua ultima apparizione a ottobre 1960. Aumentano i riferimenti a eventi, iniziative ed incontri a livello nazionale forse dovuti a criteri redazionali diversi visto che l'attività locale non può diminuire improvvisamente. Per l'AC, magari, una maggiore attenzione alla nuova presidenza centrale fa valutare di minor conto la notizia locale. Un "nuovo corso" redazionale, comunque, non è dichiarato in modo esplicito nella *Rivista*.

La serietà dell'**approccio scientifico**, una specifica metodologia tesa a "leggere" il periodico, precisi e dettagliati con un ricchi apparati di note e documentate *Appendici* caratterizzano i due lavori. Gli

interventi magisteriali documentano il passaggio dalla Chiesa di Pio XII e, per il suo ruolo riguardante l'AC, dal pensiero del card. Siri a quelle della Cei sul laicato, in particolare dopo la *Lumen Gentium*.

In ambedue, la fonte esclusiva dell'organo ufficiale di comunicazione istituzionale si è rivelata una preziosa risorsa che induce anche a cercare al suo stesso interno precedenti e/o sviluppi di un evento o di una notizia. Va superata ogni prevenzione circa la "confezione" redazionale da parte del temporaneo redattore almeno per la parte in cui sono resi pubblici documenti "ufficiali" per loro natura. Per le altre parti e per le modalità di rappresentazione degli stessi documenti ufficiali valgono i criteri di lettura strutturale di un qualsiasi periodico. **Ovvio che quanto emerge da tale tipo di ricerca va integrato con documentazione d'archivio**. Il ricco apparato di note può essere utile per approfondire studi già pubblicati o per indagini successive. I due lavori fanno da apripista ad altri in corso che indagano con la stessa metodologia nel ricco giacimento documentario della *Rivista*: sul laicato durante l'episcopato Lanave e sulla recezione del Vaticano II nella stessa *Rivista* tra il 1959 e il 1969. Sia per le tematiche generali che per gli aspetti locali è augurabile che tali lavori siano conosciuti da un pubblico più ampio.

tanza della nuova apertura e il vescovo ha inoltre dichiarato: "Vorrei che Andria fosse ricordata come città della cultura", ricordando la collaborazione tra la **biblioteca comunale** e quella **diocesana**.

"Compiamo così un nuovo **significativo ed indiscutibile** passo verso la riqualificazione del **Centro Storico** e verso la rinascita di Piazza Sant'Agostino, dopo anni di **oblio**", sono le parole del primo cittadino che ha considerato l'apertura della biblioteca un "segnale di **speranza** e di **fiducia** verso il futuro nonostante la crisi economica e le difficoltà del momento".

Poi c'è l'altro lato della medaglia. Non sono mancate le **polemiche** dell'opposizione che in merito alle affermazioni del primo cittadi-

no ha affermato che "L'amministrazione Giorgino ha impiegato due anni e mezzo per completare queste rifiniture che anche in un anno si sarebbero potute effettuare", essendo la biblioteca pronta già dal 2011 e mancando solo gli arredi e l'elettricità. Una polemica che ha avuto risposta dalla maggioranza: "Crediamo che stia nascendo un rinnovato amore verso Andria e un nuovo senso civico. Andria sta vivendo una sorta di rinascimento culturale e morale e di questo ne siamo orgogliosi".

Decine di studenti, quotidianamente già frequentano la **sala lettura** della biblioteca che, come ha affermato l'assessore **Antonio Nespoli**, è un "salotto culturale adatto alla formazione completa dei gio-

vani andriesi". La biblioteca è aperta dal lunedì al venerdì dalle 8,10 alle 13,30 e il martedì e giovedì dalle 15,45 alle 18,45.

Vanta anche una sala conferenze e un ampio ambiente dedicato ai bambini.

Polemiche, elogi e difese. Tutto fa brodo, si dice. Fatto sta che dal 1880 ad Andria pulsa la cultura con la Biblioteca comunale e quindi il suo rinnovo, di questi tempi, è un **investimento in controtendenza** rispetto alla politica dell'austerità, che ha voluto i tagli proprio nel settore culturale. Attualmente, infatti, anche quei pochi privati che posso investire mirano maggiormente in settori di facile guadagno come la ristorazione, ad esempio. La cultura, a detta di molti, "non fa soldi". Purtroppo.

CHICAGO e TORONTO



Appunti di un viaggio
nella zona dei **Grandi Laghi americani**

Maria Teresa Coratella

Redazione di "Insieme"

Chicago, la città del vento, del blues e del grattacielo moderno, si affaccia sul Lago Michigan. Sulle sue spiagge sabbiose si riversano, anche d'inverno, gli appassionati di jogging, sprezzanti delle sferzate di vento gelido, e le famiglie che all'arrivo della bella stagione vi fanno il bagno. L'anima nera della città pulsa nelle numerose sale blues dove si suona musica dal vivo e si respira la tradizione del *Chicago blues*, un'interpretazione ruvida del genere, definita da chitarre stridenti e ritmi alla R&B. I grattacieli che definiscono lo skyline della città sono opera dei più grandi architetti del mondo, che dopo l'incendio che devastò la città nel 1871, hanno ridisegnato la città con nuove strutture e materiali innovativi. Il grattacielo moderno di acciaio e vetro con ascensori ad alta velocità nasce a Chicago, espressione della prima scuola di ecologia sociale urbana, meglio nota con il nome di *Scuola di Chicago*, che operò nella città nei primi tre decenni del XX secolo, e studiò per la prima volta la città dal punto di vista sociologico per comprendere l'incidenza dell'ambiente industriale sulle dinamiche personali e relazionali.

Toronto è la più grande città del Canada, capitale della provincia dell'Ontario, bagnata dall'omonimo lago. Svetta la CN Tower, dalla quale si ammira la città in tutta la sua estensione lambita dal lago Ontario. Le rigide temperature invernali hanno indotto i canadesi a ricavare nel sottosuolo un vasto e complesso sistema di piazze e passaggi sotterranei, la cosiddetta Underground Toronto, collegato da chilometri di gallerie, dove la gente vive, lavora e si intrattiene, mentre sulla superficie si gela. Attorno al Financial District, cuore della città, fatto di grattacieli e insegne giganti e luminose, più americane, la città svela la sua identità variegata, dall'impronta anglosassone. Il Saint Lawrence Market e gli edifici del Distillery District, sono tipicamente irlandesi con mattoncini rossi, mentre Yorkville, a nord della città, è oggi un quartiere glamour, con edifici bassi e colorati, sede di numerose gallerie d'arte contemporanea. I numerosi parchi ospitano scoiattoli in libertà che non temono la presenza umana.

Le **cascate del Niagara** sia nel versante canadese che in quello statunitense (l'Ontario confina con lo stato di New York) offrono uno spettacolo naturale maestoso. Più imponenti quelle canadesi rispetto alle American Falls, per essere il salto d'acqua alto 52 m., largo 675 m., che sprofondano in un letto fluviale profondo 55 m. Incantato e inaspettato il percorso per arrivare alle cascate. Il Canada si offre nella sua bellezza paesaggistica, nei suoi filari di vigneti imbiancati, intervallati da casupole colorate dai tetti spioventi, addobbate con decori natalizi. Nei candidi giardini renne e pupazzi di neve evocano la magia del Natale.

Cascate del Niagara



Toronto



Toronto



Chicago



Paesaggio Canadese

“Se la politica è sporca, va ripulita, non disertata”

L'attualità della riflessione di Igino Giordani

Nel numero scorso di “Insieme” abbiamo accolto, sul tema della politica, la parola provocatrice di don Primo Mazzolari (1890-1959). Ora, ne proponiamo un'altra, decisamente attuale, sebbene scritta nel lontano 1945, all'indomani della seconda guerra mondiale. È di **Igino Giordani** (1894-1980), grande uomo di Dio, di cui è in atto una causa di canonizzazione. Scrittore, giornalista, animatore della cultura d'ispirazione cristiana, è stato collaboratore di don Luigi Sturzo negli anni '20, eletto alla Costituente nel '46 e poi deputato al Parlamento (1948-1953). Padre di quattro figli, ottiene di consacrarsi da coniugato, aderendo al **Movimento dei Focolarini** di Chiara Lubich (1920-2008) che lo accoglie come suo stretto collaboratore, considerandolo “cofondatore” del Movimento. In occasione della sua morte, ebbero a dire, tra gli altri, di lui, **Giovanni Paolo II**: “*Adamantino testimone della fede nel nostro tempo*”, e **Sandro Pertini**: “*Ero legato a Giordani da sentimenti di affettuosa amicizia. Ne ricordo oggi la figura nobilissima e l'alta coscienza morale e democratica*” (dal numero speciale di “Fuoco Vivo”, del

Movimento dei Focolarini, 2012, pp.13-15). La pagina qui proposta, tratta dal sito ufficiale del Centro “Igino Giordani” (www.iginogiordani.info), è **un'altissima testimonianza di ciò che dovrebbe essere la politica: “carità in atto”**. Contro ogni forma di professionismo e di carrierismo in politica, questo scritto ci rammenta che la politica “è un mezzo, non è un fine”, è “servizio sociale”, e non può essere lasciata ai “maneggioni” e ai “disonesti”. Quel sentimento diffuso di “disistima pei partiti e per la politica”, avverte Giordani (ma siamo appena usciti dal fascismo nel '45 e ci stiamo avviando verso la democrazia! Ahimè, non c'è niente di nuovo sotto il sole...), non deve, però, scoraggiare gli onesti che, anzi, devono sentirsi maggiormente sollecitati a occuparsi di politica con ideali puri e valori sani, **a servizio del bene comune**. C'è qui materia su cui meditare, per credenti e non credenti, in questo momento delicato del nostro Paese che si accinge al voto per il Parlamento nazionale.

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione di “Insieme”)

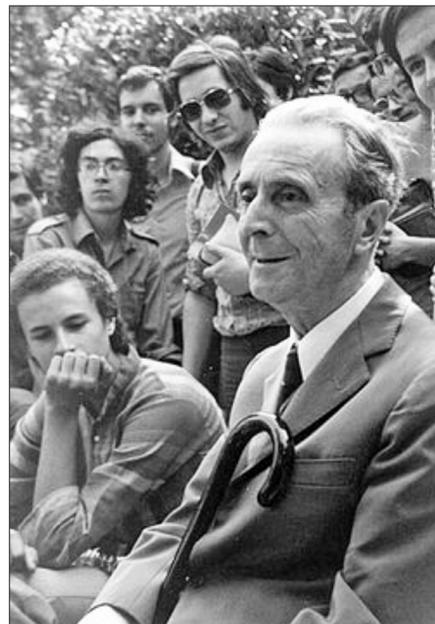
La politica è fatta per il popolo e non il popolo per la politica. Essa è **un mezzo, non è un fine**. Prima la morale, prima l'uomo, prima la collettività, poi il partito, poi le tavole del programma, poi le teorie di governo. La politica è - nel più dignitoso senso cristiano - un'ancella, e non deve diventare padrona: non farsi abuso, né dominio e neppure dogma. Qui è la sua funzione e la sua dignità: d'essere **servizio sociale, carità in atto**: la prima forma della carità di patria.

Ai giornali arriva l'eco del **diffuso sentimento di disistima pei partiti e per la politica**. Ne sappiamo qualcosa anche noi sentendo quel che ci dicono e leggendo quel che ci scrivono. Pare a molti che la politica sia un'attività inferiore, ed equivoca, da lasciarsi ai **maneggioni**: e non capiscono che se dalla politica si allontanano gli onesti, il suo campo è invaso dai **disonesti**: e la politica tira con sé tutta la nostra vita, da quella fisica a quella morale; e una politica fatta da disonesti porta alla guerra, ai dissesti finanziari, alla rovina della ricchezza pubblica e privata, al malcostume, al

disprezzo della religione, alla manomissione delle famiglie... **Se la politica è sporca, insomma, va ripulita: non disertata**.

Ora dal traffico di carne umana, conseguente al traffico della dignità umana, non ci si libera se ciascuno di noi non riprenda coscienza del suo valore - del suo sterminato valore - e stia con esso in politica, deciso a non lasciarsi né trafficare né assorbire, ma a operare con la propria testa, con la propria personalità, difendendo le proprie ragioni morali. Difendendo queste, poi, difende anche le sue ragioni professionali, le stesse ragioni fiscali: **ché il fiscalismo esoso nasce dove non si vede più l'uomo da aiutare ma il mammifero da smungere**.

S'ha da stare nella politica, da cittadini, e non da servi. Da tale posizione nasce la **democrazia**. Quella coscienza dei propri valori potrebbe tramutarsi in superbia, e cioè ritorcersi a stimolo antisociale di sfruttamento e di dominio: potrebbe capovolgersi. **Ma perciò tra quei valori, primissimo, ha da porsi la carità, che è il sentimento degli obblighi di**



Il Servo di Dio **Igino Giordani** (1894-1980)
fra alcuni giovani
intorno alla metà degli anni settanta.

servizio dei propri fratelli. Senza di essa, ogni valore si svaluta; ogni conquista si capovolge in servaggio: e si spreca tempo.

Igino Giordani

questione di... fede

La fede nell'umanità di Gesù



a cura di **don Vincenzo Chieppa**
Redazione "Insieme"

*Gesù è l'uomo perfetto. Diventando uomo come noi, il Figlio di Dio è diventato fratello e amico di ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo. Ha pensato con mente d'uomo. Ha agito con volontà d'uomo. Ha amato con cuore d'uomo. Nascendo dalla Vergine Maria, egli si è fatto veramente uno di noi: uguale a noi in tutto, eccetto che nel peccato. Ha accettato liberamente di morire per noi e ci ha donato la vita: in Gesù, morto e risorto, Dio ha fatto pace con noi e ci ha resi fratelli. **Ogni uomo può davvero dire: il Figlio di Dio ha amato me ed è morto in croce per me.** (Gaudium et Spes - n. 10)*

Leggendo i Vangeli, scopriamo che il tratto più evidente della personalità di Gesù è la **verità, l'autenticità**. Gesù è stato un **uomo completo ed equilibrato**. Ha provato sulla sua pelle tutti i sentimenti umani: la gioia (Lc 10,21), ma anche la tristezza (Mc 3,5), la paura e l'angoscia (Mc 14,33). Bisognerebbe rileggere lentamente tutte le pagine dei Vangeli per individuare quanta ricchezza umana troviamo e alla quale non prestiamo troppa attenzione. Gesù è stato un **uomo libero e generoso**. Si è donato agli uomini non solo a parole, ma fino al culmine supremo della morte, l'offerta del suo più grande gesto d'amore. Gesù possedeva la libertà di chi ama e perdona, di chi si dona, di chi sa lottare per un ideale altissimo e non ha tempo di occuparsi di cose di poco conto.

È FACILE "IMPRIGIONARE" GESÙ IN UNA FEDE ABITUDINARIA, FATTA A PROPRIA MISURA. SEI CAPACE DI ANDARE OLTRE LE TUE PICCOLE VEDUTE ED I TUOI EGOISMI? CONFRONTI IL TUO MODO DI ESSERE PERSONA CON IL MODELLO UMANO PROPOSTO DA GESÙ? QUANTO SEI VERO E AUTENTICO, COMPLETO ED EQUILIBRATO, LIBERO E GENEROSO?

Ciascuno di noi, nella propria esistenza, non riuscirà mai ad essere pienamente vero, perché, come ci insegna qualche "grande mente", tutti siamo portati ad indossare delle maschere nelle varie situazioni. Inoltre, ciò che mi viene spesso da pensare è proprio su questa perfezione di Gesù: secondo me neanche lui è stato perfetto, nel momento in cui da Dio, ha deciso di assumere l'imperfezione degli uomini. (Davide, 16 anni)

A pensarci bene ho un limite proprio in questo: più che far soffrire una persona, sarei capace di essere falsa io per prima. Se per esempio sto simpatica ad una mia amica ma lei a me non tanto va a genio, sarei addirittura capace di mostrare affetto nei suoi confronti, chiaramente essendo ipocrita con me stessa. (Brigitta, 17 anni)

Sicuramente Gesù è stato una persona perfetta, in tutte quelle caratteristiche sopracitate, ma io? Sono anche contento di non esserlo, perché questo "vuoto" continuo mi mette sempre in movimento, alla ricerca di ciò che mi può completare. (Michele, 19 anni)

Più che vera mi definisco autentica, in riferimento alle situazioni in cui mi vengo a trovare. Non credo di essere Gesù, ma nel momento in cui si parla di completezza di esperienze... Beh, nella mia piccola esperienza di sentimenti belli e brutti ne ho vissuti. E capisco cosa significhi sentirsi salvata! Anche quando tutto della vita sembra venirti contro. (Ilaria, 20 anni)

La forza della religione cristiana è tutta nella **"straordinaria umanità"** del nostro Dio, che si rende manifesta nell'esperienza del giovane ebreo di Nazaret. Il Dio cristiano, infatti, visita la nostra storia non attraverso i segni di una gloria potente e irresistibile, ma nella forza disarmante di un bambino, di un giovane e di un adulto che, inserendosi nelle vicende travagliate di un piccolo popolo soggiogato dall'impero romano, insegna la verità dell'umano. E proprio in questa umanità di Gesù i cristiani di ogni tempo sono invitati a scoprire un modello felice per la loro esistenza.

Ogni volta, del resto, che siamo attraversati da domande del tipo "e ora che faccio?", "ora che dico?", "ora come mi comporto?", proprio tali domande confermano la **necessità di avere un modello, un riferimento e un metro di misura su cui poter giudicare le nostre decisioni e azioni**, anche quando ad essere messa in gioco è la nostra autenticità e verità davanti agli altri, che non sono solo fonte di giudizio. E il cristianesimo scommette la sua verità proprio nell'assumere Gesù quale modello di esistenza, quale guida per la vita quotidiana e insuperabile interprete della sempre affascinante e faticosa avventura della libertà. Perciò invita a diventare umani come Gesù. Nessuno ha vissuto più interamente, intensamente e consapevolmente di lui l'avventura dell'umano! (cfr. A. Matteo)

Un'umanità nella quale i suoi contemporanei hanno potuto riconoscere, per lo straordinario fascino che esercitava su di essi, per l'autorevolezza dell'insegnamento e per i prodigi compiuti, la presenza del Mistero, di Dio. Forse noi non compiremo prodigi o miracoli, ma possiamo domandare ogni giorno a Dio il dono di un'umanità che sia trasparenza di Lui, il dono di un'autorevolezza nell'insegnamento della Sua parola, che faccia sorgere, in tutti i nostri fratelli uomini, la domanda che ha attraversato i primi decenni dell'era cristiana e che, fino alla consumazione della storia, deve sorgere ogni qual volta si incontra un cristiano: «Perché costui è così?», «Perché mi ama così?», «Perché ha questa passione per la vita?», «Perché prende così sul serio la propria e altrui esistenza?».

Scrivi riflessioni, dubbi di vita e di fede... dialoga con il nostro giornale... puoi provare a rispondere anche tu ai dubbi dei nostri amici...

Puoi scrivere direttamente alla nostra redazione via e-mail all'indirizzo insiemeandria@libero.it oppure alla pagina facebook [Insiemeandria](https://www.facebook.com/Insiemeandria).

La VOCAZIONE: Dio chiama, l'uomo risponde

Il mio percorso vocazionale tra gioia e fatica

Alessandro Chieppa
Seminarista II anno di Teologia

RUBRICA

«Prima da formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane!» [...] «Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». (Ger 1,5-6. 8)

Le parole impacciate del **profeta Geremia**, nel momento in cui è stato chiamato da Dio per compiere la sua missione, mi stupiscono sempre, perché parlano di un Dio che non siede solo lassù nei cieli, ma che scende ogni volta sulla terra e si china su ciascuno di noi per renderci partecipi del grande progetto d'amore e di vita che da sempre ha pensato per ognuno.

Come Geremia, anche la **Vergine Maria**, seppur giovane, ha accettato con gioia grande nel cuore la proposta che Dio le aveva rivolto, permettendogli di entrare nella storia dell'umanità, in Gesù. Certo, come il profeta, anche Maria ha sicuramente avuto dei dubbi, delle perplessità, dei timori: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1, 34). Eppure Dio è stato fedele alle Sue promesse e ha accompagnato la sua umile ancella, per il fatto stesso che si era fidata, perché si sentiva amata!

Ed è questa la stessa esperienza che sto vivendo io in questi anni di formazione in Seminario a Molfetta: davvero **Dio quando ama, chiama; l'uomo, se si lascia amare, risponde** con quello che è, con il poco che ha, con i talenti, ma anche con i limiti dovuti alla fragilità della sua condizione umana. In questo Anno della fede, poi, guardando alla Vergine Maria, donna del "Sì", davvero è importante, per me e per tutti, riscoprire la bellezza del Battesimo ricevuto, attraverso il quale, configurati a Cristo Signore, la prima vocazione che tutti abbiamo ricevuto (quella alla vita) si specifica come una chiamata ad essere suoi discepoli e suoi imitatori, perché fatti a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1, 26).

Sono passati già due anni da quando ho iniziato il mio cammino di discernimento vocazionale, prima al Propedeutico, poi in Seminario; giorno dopo giorno, tra le fatiche quotidiane dovute alla radicalità della sequela del Maestro, e la gioia che deriva dall'incontro personale e comunitario con Lui, **mi rendo conto di**

come non sono mai solo nel cammino, grazie al Buon Pastore che guida ogni mio passo e grazie ai fratelli di viaggio che (non casualmente) ha posto sul mio percorso.

Davvero solo nella comunità, solo nell'essere Chiesa in cammino, solo nell'incontro con gli altri, si può imparare ad amare Dio con tutto il proprio cuore, con tutta la propria anima, con tutte le proprie forze (cfr. Dt 6,5). Nella fraternità si impara a vivere con colui che Dio ci ha posto accanto, accettandone le caratteristiche positive ed insieme le diversità e i limiti, condividendo i doni ricevuti per l'edificazione di tutti. **È nella comunità che si può rispondere alla chiamata divina**, perché come dice l'apostolo Giovanni: «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1 Gv 4,20).

Così sento questi anni di formazione belli e intensi, come un coronamento di quanto vissuto in passato nella mia fanciullezza e adolescenza: la mia famiglia, la mia comunità parrocchiale, la scuola, gli amici e tutte le persone, che nel loro piccolo, mi hanno aiutato a crescere prima di tutto come uomo, poi come credente in un Dio che è Amore, che è per la Gioia, che è sempre disposto a perdonare e a risollevarci dando l'opportunità di poter ricominciare ogni volta daccapo. Insomma un Dio che si fida di me: egli, l'Onnipotente, che si china su di me! Allora con l'apostolo, anch'io posso dire: **«So a chi ho dato la mia fiducia!»**, e cantare, così, con Maria il cantico del *Magnificat*, per tutte le meraviglie che Egli ha operato in me.

Guardando a Maria, anch'io posso rinnovare giorno dopo giorno la mia adesione al Dio che in Gesù ci salva e ci dona lo Spirito Santo per poter crescere in santità e grazia davanti a Lui e agli uomini. **Don Tonino Bello** diceva:

*Santa Maria, donna accogliente,
aiutaci ad accogliere la Parola nell'intimo del cuore.*

*Dio non bussava alla porta per intimarci lo sfratto,
ma per riempire di luce la nostra solitudine.*

*Non entra in casa per metterci le manette,
ma per restituirci il gusto della vera libertà.*

*Facci comprendere che Dio,
se ci guasta i progetti, non ci rovina la festa;
se disturba i nostri sonni, non ci toglie la pace.*

*E una volta che l'avremo accolto nel cuore,
anche il nostro corpo brillerà della sua luce.*

*Santa Maria, donna obbediente,
tu che hai avuto la grazia di «camminare al cospetto di Dio»,
fa' che anche noi, come te,
possiamo essere capaci di «cercare il Suo volto».*
*Aiutaci a capire che solo nella Sua volontà
possiamo trovare la pace. Amen.*

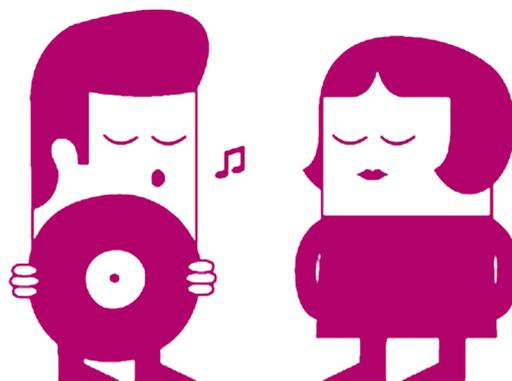


Film&Music point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**

Redazione "Insieme"



Regista: Giuseppe Tornatore
Interpreti: Geoffrey Rush, Jim Sturgess, Sylvia Hoeks, Donald Sutherland, Philip Jackson
Genere: Drammatico
Nazionalità: Italia/Gran Bretagna
Durata: 125'

LA MIGLIOR OFFERTA

Virgil Oldman è un sessantenne antiquario e battitore d'aste di elevata professionalità. Conduce una vita tanto lussuosa quanto solitaria. Non ha mai avuto una donna al suo fianco e tutta la sua passione è rivolta all'arte. Fino a quando riceve un incarico telefonico da Claire, giovane erede di una ricca famiglia. La ragazza, che vuole venga fatta una valutazione degli oggetti preziosi che arredano la sua villa e di cui vuole liberarsi, non si presenta mai agli appuntamenti. Virgil viene così attratto da questa committente nascosta fino al punto di scoprire il suo segreto. Intanto, nel corso dei sopralluoghi, **trova nei sotterranei dell'abitazione parti di un meccanismo** che si rivela essere di produzione molto antica.

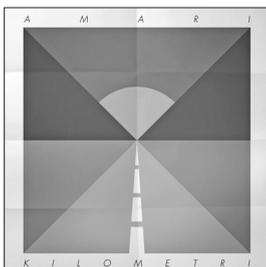
Jacques de Vaucanson è il primo artista a cui viene riconosciuta la realizzazione di un automa meccanico perfettamente funzionante. È il riferimento alla sua creatività che costituisce lo scheletro di questo film di **Giuseppe Tornatore che si presenta al contempo come fruibile da un vasto pubblico e come forse il più teorico tra tutti quelli girati dal regista**. Innanzitutto fornisce la prova, semmai ce ne fosse stato bisogno, che Tornatore riesce a mostrare tutte le sue doti di sceneggiatore e di regista. Il rigore narrativo (forse perché liberato dai lacci dei rimandi alla Storia e alla cronaca) prende il sopravvento sul rischio, spesso in agguato nel suo cinema, dell'enfasi e della sovrabbondanza. Ne **La migliore offerta** il meccanismo funziona. Il termine non viene usato a caso. Perché **apparentemente Tornatore ci racconta una storia d'amore** in cui il celarsi diviene stimolo segreto alla scoperta e nella quale, per gran parte del tempo, un uomo che ha fatto della vista e del tatto il fulcro del proprio esistere misantropico e (solo apparentemente) misogino si trova costretto a doversi affidare esclusivamente all'udito. Scoprirà in seguito quanto il percorso sia faticoso e non privo di rischi così come l'individuare sotto uno strato di scorie accumulate nel corso del tempo un'opera inizialmente individuata come falsa.

È nel gioco tra la verità e la finzione tra ciò che appare (o non appare) e ciò che è che si struttura la vicenda ed è su questa base narrativa che Tornatore innesta un interessante intervento di teorizzazione. In fondo fare cinema è simile al relazionarsi a una donna. **Come afferma l'assistente di Virgil:** "Vivere con una donna è come partecipare ad un'asta. Non sai mai se la tua è l'offerta migliore". In questo caso, un'offerta molto interessante.

KILOMETRI

Premessa fondamentale: chi scrive è un fan **Amari** della prima ora, per intenderci fin dai tempi di "Corporali" (anno 2000 dopo Cristo) quando cioè la formazione friulana doveva ancora mettere a fuoco il proprio percorso musicale e quindi si dedicava ad una sorta di mix up tra hip hop e post rock, facendo comunque intravedere fin da subito un potenziale decisamente sopra la media. Gli anni seguenti furono segnati da mutamenti di formazione e da una contestuale e radicale migrazione verso territori più indie - pop, raggiungendo stabilità e "fama" con quel piccolo capolavoro che risponde al nome di "Grand Master Mogol" (2005), seguito da altri due lp certamente apprezzabili anche se un tantino meno riusciti, in particolare l'ultimo "Poweri" (2009). Questa dunque per me non è una, ma La Recensione. Motivo per cui ho preferito avvicinarmi a questo album nella maniera più distaccata ed obiettiva possibile, ascoltandolo più e più volte ed alternandolo anche con altro materiale in modo da sciacquare timpano e sensazioni. Ecco, dopo tutte queste misure cautelari mi sento piuttosto sereno nel giudicare **"Kilometri"** un vero e proprio gioiellino pop, quel piccolo ma fondamentale passettino in avanti rispetto alla discografia precedente che porta gli **Amari** alla piena maturità artistica.

E tutto ciò senza forzare la mano, evitando suoni, atteggiamenti o liriche eccessive, ma offrendo un sound semplice, delicato, posato, dove la melodia regna sovrana e tutto il resto è contorno e volto ad esaltare l'orecchiabilità di ogni singolo pezzo. Gli arrangiamenti semplici ma assolutamente mai banali, consentono poi a ciascuna traccia di suonare bene e facile tanto immediatamente quanto anche dopo numerosi ascolti, donando a **"Kilometri"** una lunga conservazione melodica ed evitando prolissi o rigetti nell'ascoltatore.



Autore: Amari
Genere: Post-Rock/Hip-Hop
Nazionalità: Italia
Durata: 35'

Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Ho guardato il silenzio / ho toccato il silenzio / un attimo / un istante / l'eternità / mi ha afferrato / nel silenzio"

(Anonimo)

Tra le carte di cui sono piene le scrivanie, affiora, sulla mia, un foglio con questi versi, di autore sconosciuto, sul silenzio, percepito non come qualcosa di astratto, ma come una realtà concreta che tocca i sensi - la vista, il tatto - fino a coinvolgere l'intero nostro essere. È un'esperienza indicibile che dura appena un istante, ma quanto basta per avvertire il "mistero" che abbraccia la nostra vita e quella del mondo. Il silenzio... parola che tutti comprendiamo nel suo significato comune - come assenza di parola - ma dai significati ancora più profondi che non tutti sanno cogliere e, soprattutto, vivere. Silenzio non è solo assenza di parola, fino a sconfinare in un mutismo che ci chiude agli altri; il silenzio, quello autentico, quello in cui si esprime la nostra più genuina umanità, è un atteggiamento che dice interrogazione interiore, capacità di stupore, di meraviglia e di contemplazione di fronte al mistero dell'essere, vibrazione interiore che allarga il nostro sguardo sul mondo, salendo in altezza e scendendo in profondità. È saper stare in solitudine, ma per guadagnare un più intimo e intenso rapporto con se stessi, con gli altri, con il mondo e con chi un credente chiama Dio. Il silenzio, questa parola unica ma dai mille volti, dobbiamo saper apprezzare e... amare, perché solo da un silenzio meditativo può nascere una parola piena di senso che salverà il mondo (per parafrasare una nota espressione di Dostoevskij: "Solo la bellezza salverà il mondo"). Viviamo nella "civiltà della chiacchiera" (Heidegger), fiumi di parole - e poi di immagini, rumori e suoni - ci travolgono e ci stordiscono (...siamo in campagna elettorale!), parole non sempre vere, sincere, sensate. C'è bisogno di silenzio per dare peso e valore alle parole. Se siamo disponibili a voler comprendere il valore del silenzio, allora, abbiamo trovato un libro che fa per noi, di Francesc Torralba Roselló, **Volti del silenzio**, Qiqajon, 2012, pp.198, euro 18,00. L'Autore, teologo e filosofo spagnolo, ci parla del linguaggio del silenzio, il silenzio "come conditio sine qua non dell'autentico processo di comunicazione e mutua comprensione" (p.11). Eppure, ci accorgiamo "che abbiamo svuotato il silenzio di contenuto e lo abbiamo trasformato in qualcosa di negativo e pernicioso (...). Viviamo nell'epoca dei dibattiti, degli incontri aperti a ogni questione, pur difficile e violenta. È il paradigma della parola, della verbalizzazione costante e senza reticenza. La parola si vende a prezzo molto basso. Il modello imperante di intellettuale è quello della

Francesc Torralba Roselló
**VOLTI
DEL SILENZIO**

Edizioni Qiqajon
Comunità di Bose



chiacchiera audace e divertita che tocca tutti i temi in modo superficiale ed epidermico. Parlare è considerato segno di saggezza, di simpatia e di seduzione. In effetti, la parola seduce, attrae l'interlocutore e lo convince. L'oratore sa trasportare l'ascoltatore per i meandri del discorso, sa accattarlo modulando il tono e la giustapposizione delle parole esplosive" (p.27). Sembra che qui si parli di noi, della campagna elettorale! Abbiamo "disumanizzato" il silenzio (p.35). "Difficilmente troviamo spazi di silenzio personale, momenti di pace e tranquillità con noi stessi. Viviamo indaffarati, immersi in un vortice di riunioni, di gestioni, di obblighi familiari, sociali, lavorativi. Ci manca il tempo per fare quello che veramente ci riempie e non abbiamo spazio per il silenzio, spazio di distacco, di ritrovamento personale" (p.46). Tutta l'educazione è messa in discussione: "Ci hanno educato a interpretare la parola ma non a comprendere il silenzio. La pedagogia ha posto l'enfasi sullo studio e l'interpretazione della parola e si è dimenticata del silenzio" (p.30, ma anche pp.68ss). Abbiamo "paura del silenzio" perché nel silenzio "si rivela la parte più intima di ciascuno, ciò che è più personale e non trasferibile di ogni persona umana" (p.47); abbiamo preferito il "pensiero calcolatore" della tecnica a quello "meditativo" che nasce dal silenzio, anche se non dobbiamo rinnegare i vantaggi della tecnica (p.63). "Viviamo distratti. Evitiamo l'atto di pensare, evitiamo la riflessione, ci immergiamo in un attivismo folle e senza riposo" (p.61). Abbiamo perso il senso del "mistero": "Niente commuove né risveglia il sentimento dell'uomo di oggi. Lo sguardo dell'uomo contemporaneo è uno sguardo interessato, pieno di pregiudizi utilitaristici e di tornaconto" (p.64). Nell'ultimo capitolo (pp.125-190), l'Autore descrive le diverse tipologie di silenzio, di cui indico solo alcune: "epidermico", "interiore", "etico", "imposto", "della massa", "compassionevole", "mistico", "ascetico", "liturgico"... Un bel libro, con tanti riferimenti alla filosofia, ma senza appesantimenti per la lettura che resta scorrevole e senza particolari difficoltà, benché ripetitiva in alcuni passaggi. Ci ricorda l'Autore, seguendo Qohelet, che vi è "un tempo per tacere e un tempo per parlare" (Qo 3,4): a questo punto è necessario tacere, augurandosi che questa rubrica, giunta alla centesima puntata, con tutte le parole accumulate, non abbia contribuito a "inquinare" il silenzio!

Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**
Vicario Generale

FEBBRAIO

- 01:** • Seminario sull'Accompagnamento Spirituale
- 02:** • Presentazione del Signore
 - 17ª Giornata della Vita Consacrata
 - Modulo formativo unitario AC
- 03:** • 35ª Giornata per la Vita
 - Giornata del Seminario-Minervino
 - Giornale "Insieme" n. 5 anno 2012-2013
- 04:** • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali*)
 - Formazione Animatori della Liturgia
 - Consiglio Pastorale 2ª e 3ª Zona - Andria
- 05:** • SFTOP
 - Convegno Diocesano (II fase)
 - Cenacolo UAC (Unione Apostolica Clero)
- 06:** • SFTOP
 - Convegno Diocesano (II fase)
- 07:** • SFTOP
- 08:** • Incontro di formazione permanente del Clero
- 09:** • Solennità di San Sabino
 - Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 11:** • 21ª Giornata del Malato
- 13:** • Le Ceneri
- 14:** • Adorazione Vocazionale
- 15:** • Festa Liturgica della Sacra Spina:
 - inizio comunitario della Quaresima
 - Ritiro spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 16:** • Scuola di Preghiera
- 17:** • 1ª di Quaresima
 - Terra Promessa
 - Ritiro Spirituale per le Religiose
- 18:** • Settimana Biblica
- 19:** • Settimana Biblica
- 20:** • Settimana Biblica
- 21:** • Settimana Biblica
- 22:** • Incontro di formazione del Clero giovane
- 23:** • Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 24:** • 2ª di Quaresima
 - Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione
- 25:** • Consulta di Pastorale Sociale
- 27:** • Incontro promosso dalla Caritas
- 28:** • Assemblea Vocazionale

AZIONE CATTOLICA

Sabato 2 febbraio, ore 19,00

Casa di spiritualità "Giovanni Paolo II"

Incontro con **Maria Graziano**,

Vice presidente nazionale Settore Adulti A.C.

"Mai senza l'altro.

**Vivere da laici corresponsabili
nella Chiesa e nel mondo"**

NOVARCHEDIL S.R.L.

costruzioni • impianti • restauri

di Pistillo Vzo Carmelo cell. 368.7539966

Arch. Riccardo Sellitri cell. 334.3084078

DIREZIONE TECNICA AMMINISTRATIVA

Via R.O. Spagnoletti, 6 - 76123 ANDRIA - 0883.55.38.37

novarchedil.s.p.@libero.it

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

Curia Vescovile

P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)

indicando la causale del versamento:

"Mensile Insieme 2012 / 2013".

Quote abbonamento annuale:

ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.

insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160

registro stampa presso il Tribunale di Trani

Gennaio 2013 - anno 14 n. 2

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chiappa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Lella Buonvino, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Myriam Mucci, Claudio Pomo,

Direzione - Amministrazione - Redazione:

Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596

c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:

insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 28 Gennaio 2013